

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

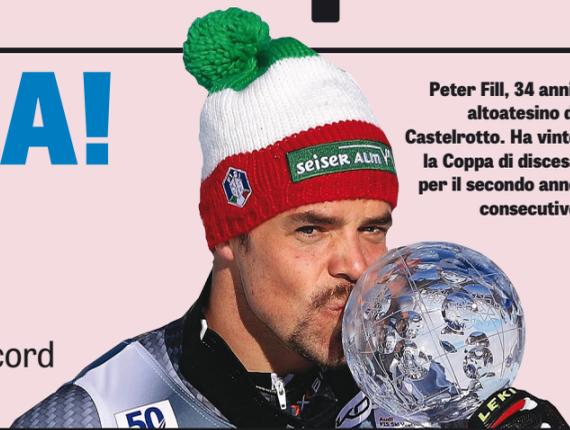


FILL, COPPA DOPPIA!

Si conferma il re delle discese Italsci fa festa anche con Paris

Gara memorabile per gli azzurri ad Aspen. Goggia, 12° podio e record

POLI E COMMENTO DI NARDUCCI ALLE PAGINE 24-25



Peter Fill, 34 anni, altoatesino di Castelrotto. Ha vinto la Coppa di discesa per il secondo anno consecutivo

33
SESSIONE 2019
Milano chiede il congresso Cio e prenota i Giochi 2028...

ARCOBELLI E COMMENTO DI BERGONZI A PAGINA 33

QUARTI: DOMANI SORTEGGIO
LA NOSTRA GRIGLIA

BARCELONA
★★★★★

BAYERN MONACO
★★★★★

REAL MADRID
★★★★★

JUVENTUS
★★★★★

ATL. MADRID
★★★★

B. DORTMUND
★★★★

MONACO
★★★★

LEICESTER
★★★

UN MURO DA CAMPIONI

Allegri ha la miglior difesa della Champions: solo 2 gol subiti in 8 gare

Juve

Il nostro murale: Allegri dipinge Chiellini, Barzagli, Buffon, Alex Sandro, Lichtsteiner, Dani Alves, Bonucci



HIGUAIN

ENTRATI 101 MILIONI PIPITA RIPAGATO

Premi Uefa, incassi e market pool: è già più del costo di Gonzalo



ARCHETTI, CONTICELLO, DELLA VALLE, LICARI, NICITA, RICCI ALLE PAGINE 2-3-5-6-7

L'ANALISI di Alessandro de Calò

21

PERCHÉ LA FINALE È POSSIBILE

Ci sono anche muri buoni, che non servono a tenere lontani i barbari, né i migranti clandestini. Muri tipo la difesa della Juve.
L'ARTICOLO A PAGINA 21

6

LE PARTITE DI IERI

Impresa Monaco Rimonta (3-1) il City di Guardiola ed entra nel G8

Ritorno ottavi: l'Atletico non segna, ma basta lo 0-0 per eliminare il Leverkusen e passare

Caso biglietti L'annuncio della Bindi: «Agnelli verrà ascoltato dall'Antimafia»

12

INTER

Sempre più Schick
Suning è pronto a pagare la clausola



BREGA, GRAZIANO A PAGINA 12

13

MILAN

Berlusconi aspetta
100 milioni per oggi
Così closing il 7 aprile



GOZZINI, MANCINI A PAGINA 13

9

EUROPA LEAGUE

Roma, piano Spalletti
«Sbrano il Leone poi aspetto Pallotta»



CATAPANO, STOPPINI A PAGINA 9

idealista

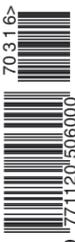
chi cerca bene, trova



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi



Tramezzani fa scuola: Zeman ha portato i suoi giocatori in fabbrica, ma li ha scambiati con gli operai.





È della Juventus la miglior difesa di Champions: 2 soli gol in 8 gare portano a Cardiff

● **Bianconeri solidi in Europa anche con il nuovo modulo iper offensivo: porta inviolata nel doppio confronto degli ottavi**

Fabiana Della Valle
@FabDellaValle

Il kolossal può cambiare interpreti e trama ma il successo resta assicurato. «La grande muraglia» è la pellicola più gettonata della recente filmografia bianconera: meglio si difende più è facile che si vinca. L'equazione vale per il campionato ma anche per la Champions League: la squadra che ha subito meno reti tra le otto qualificate ai quarti di finale indossa la maglia a strisce bianconere. Finora gli unici a perforare la difesa dei pentacampioni d'Italia sono stati Tolisso del Lione (uno dei centrocampisti monitorati dalla Signora per giugno) nell'1-1 dello Stadium, e Pareja nell'1-3 di Siviglia. Negli altri 6 incontri la porta bianconera è rimasta inviolata. Anche questo è un primato in Europa, perché nessuno ha fatto come e meglio della Juventus quest'anno. E per trovare una squadra meno perforata dopo 8 incontri bisogna tornare all'Ajax '95-96 (una rete al passivo), poi sconfitto in finale proprio dalla Juve.

ABBONDANZA IN MEZZO I numeri esemplificano un concetto ma non bastano per attribuire la palma del migliore. Al di là delle statistiche, non è un'eresia sostenere che la Si-



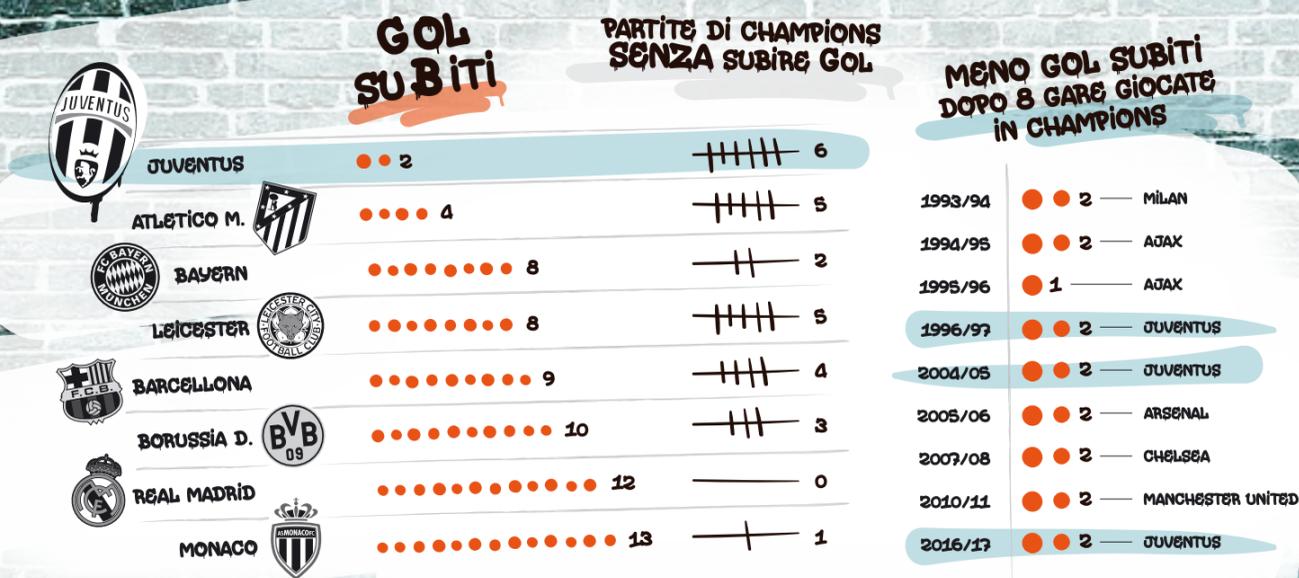
Buffon, 39 anni, Chiellini, 32, Barzagli, 35, e Bonucci, 29 IPP

gnora abbia la difesa più forte delle migliori 8 della Champions. Parliamo di uomini ma anche di applicazione collettiva nella fase difensiva. Forse l'unica altra squadra che può competere con i bianconeri per solidità è l'Atletico Madrid, seconda per reti incassate (4) e anche per match nei quali non ha subito gol (5, come il Leicester e una in più del Barcellona). Se Madama dovesse trovarsi di fronte nei quarti i Cholo boys di Simeone, probabilmente assisteremo a una partita bloccata e poco spettacolare. Di sicuro nessun'altra squadra ha la fortuna di avere tre centrali del livello di Bo-

nucci, Barzagli e Chiellini, oltre a un portiere come Buffon e altri due rincalzi all'altezza come Benatia e Rugani. In principio era la BBC, adesso con il cambio di modulo e il ritorno stabile alla difesa a quattro uno dei tre a turno deve accomodarsi in panchina, ma l'abbondanza non è mai un problema. Anzi, Massimiliano Allegri ci tiene a rimarcare quanto sia fortunato ad avere cinque titolari da alternare nel mezzo della retroguardia. Quando puoi permetterti di scegliere anche gli acciacchi fanno meno paura: così la Juventus ha potuto bypassare senza patemi i vari infortuni che hanno colpito a

Advertisement for the IWAS Wheelchair Fencing World Cup 2017. The banner features several logos: FIS, SuperAbye INCIL, FONDAZIONE TERZO PILASTRO ITALIA E MEDITERRANEO, ITAS ASSICURAZIONI, Kinder + SPORT Joy of moving, Kappa GENTE IN MOVIMENTO, DOCTER ORG, Telpress, DESM + TEC, ASI, Italpress, MARSH, Hilterapia, and Human Tecar. The central image shows a group of wheelchair fencers in action. Text at the bottom reads: 'The LEANING TOWER WORLD CUP 2017 Pisa PalaCUS Via Chiarugi,5 17/19 MARZO'. Social media icons for Facebook, Twitter, and YouTube are also present.

DELL'AVANTO



la solidità difensiva, principale qualità dell'ultimo quinquennio di successi italiani, aumentando l'indice di pericolosità.

EQUILIBRIO Le due gare con il Porto, giocate entrambe per un tempo abbondante in superiorità numerica, non sono un test del tutto attendibile. Se la Juventus troverà il giusto equilibrio tra spinta e contenimento

PUNTO FORTE
Delle 8 ancora in corsa la Signora ha i centrali più forti e anche più opzioni

La sfida di Allegri è rimanere solidi aumentando la pericolosità davanti

turno tutti gli uomini della difesa: la coppia titolare è Bonucci-Chiellini, ma tutti hanno dato un importante contributo (anche perché Giorgio è stato spesso indisponibile per problemi fisici).

PIÙ COPERTI Questione di uomini, dicevamo, ma anche di interpretazione. La Juventus di Coppa ha iniziato con il 3-5-2 ed è passata al 4-2-3-1 nelle due gare degli ottavi, dove è stata l'unica a non subire neanche un gol nel doppio confronto. Ergo il sistema di gioco più offensivo non ha creato squilibri nel pacchetto arretrato. «Con questo modulo sono cresciuti molto i singoli — ha spiegato Leonardo Bonucci —. Hanno cominciato a fare la differenza i quattro davanti sia in fase offensiva che difensiva. Era quello che ci mancava con gli altri moduli, anche perché molti di noi non avevano mai giocato con questo sistema, quindi siamo stati stimolati e spinti a dare di più. Ora è aumentata la consapevolezza di poterci giocare tutto fino alla fine».

LA SFIDA La rivoluzione tattica di Allegri è figlia della necessità di diventare più imprevedibili e pericolosi in Champions, dove il must è costruire e finalizzare. Il Barcellona insegna: puoi prendere 4 gol ma la tanta qualità offensiva ti permette anche di farne 6 al ritorno. La sfida di Max per l'Europa dovrà essere questa: mantenere inalterata

potrà giocarsela con tutte e puntare a rivincere quel trofeo che manca da troppi anni (21). Segnare di più ma rimanendo invulnerabili grazie al coinvolgimento di tutta la squadra. Non a caso Allegri nelle gare delicate a destra preferisce Lichtsteiner al più offensivo Dani Alves, anche per bilanciare la spinta di Alex Sandro sulla sinistra, titolare indiscusso (Asamoah serve a farlo rifiutare ogni tanto). Nelle due occasioni in cui vinse la Champions, la Juventus incassò 6 (1984-85) e 9 gol (1995-96) ma si giocavano meno partite (9 e 11). Il muro di Allegri finora ha una media migliore, ma quello che conta è sollevare il trofeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

53

● i tiri concessi dalla Juve in Champions: nessuna delle 8 giunte ai quarti ha fatto meglio



L'INTERVISTA FABIO CANNAVARO

«Allegri si copre in 11 E così Gigi può alzarla»

● L'ex Pallone d'oro lancia i bianconeri verso la Coppa: «Barça favorito e se si sveglia Messi... Ma alla Juve non manca nulla»

Maurizio Nicita
twitter @manici50

Ride leggendo le dichiarazioni di Buffon che vuole evitare domani al sorteggio il Leicester. Fabio Cannavaro col portierone ha vinto di tutto in giro per il mondo e ora lancia l'amico: «Gigi è scarismatico, dice così ma sotto gli piacerebbe, perché così nei quarti la Juve avrebbe ottime possibilità di proseguire il cammino. A questo punto vanno avanti solo i migliori. E ai bianconeri non manca nulla per arrivare in finale. Me lo auguro: Gigi meriterebbe di alzare la Champions, dopo aver vinto tutto il resto».

Proprio la difesa della Juve è il punto di forza, con soli 2 gol subiti. Si può vincere la Champions prendendo meno gol?

«Sì. Anche perché lì davanti hanno gente che sa andare in gol. Allegri, poi, fa difendere in 11 la squadra e dunque non conta solo la linea difensiva, già ottima, ma l'atteggiamento di una squadra sempre aggressiva».

I vecchietti li dietro possono essere decisivi. «Sicuro. Perché in queste sfide conta il particolare, la sfumatura. E chi ha esperienza sa leggere meglio i momenti della partita. Soprattutto Barzagli e Chiellini,



Fabio Cannavaro giocò nella Juve dal 2004 al 2006 e nel 2009-10 LAPRESSE

ni, dopo tanti problemi fisici avuti a inizio stagione, ora possono essere più freschi e far pesare le loro tante partite internazionali».

Nella corsa alla finale di Cardiff quali sono gli avversari più quotati?

«Non scopro nulla se dico le spagnole e il Bayern. A Monaco di Baviera, Carletto Ancelotti è riuscito a togliere pressione: non sono i grandi favoriti ma giocano un ottimo calcio. Invece il Barcellona dopo la clamorosa e straordinaria «remontada» sul Psg è il favorito. Finora non ha avuto il miglior Messi, ma se si sveglia Leo... L'Atletico di Simeone è un avversario ostico per chiunque, anche se ha un po' meno qualità. E il Real non sarà spettacolare come qualche anno fa, ma è solido perché ha centrocampisti e difensori fortissimi».

Ne sa qualcosa il suo Napoli che

aveva lasciato all'asciutto Ronaldo, ma...

«Se avanzasse Keylor Navas potrebbe segnare pure lui. Tutti sanno farlo al Real. Sergio Ramos non può essere una sorpresa, visto che ha segnato oltre 70 gol in carriera. Il Napoli ancora non è a quel livello. Ha fatto delle discrete prestazioni, ma il Madrid è superiore. La Champions ormai non sfugge ai grandi club con i fatturati più alti e i giocatori migliori. Per assurdo io dico che, per la crescita della società, forse è meglio puntare a vincere una Europa League: sarebbe un bel passo avanti, non una diminuzione per gli azzurri. So cosa pensano i tifosi, pure a me piacerebbe vedere sempre il Napoli in Champions, ma ci si arriva per gradi. Ora il Napoli non può vincerla».

Torniamo alla Juve: controindicazioni per la Champions?

«Un campionato che domina da sei anni: questo non è un bene. Perché poi le sfide di Champions sono ad altissimo livello e non è facile sintonizzarsi. Ma non è così solo in Italia, anche in Germania e Inghilterra i campionati sono già decisi. Si va sempre più verso un calcio di élite, in cui i club medi faticano parecchio a tenere il passo non solo tecnicamente ma soprattutto come budget. Si capisce perché il G14 spinga per un campionato Europeo di club più spettacolare, devono rientrare degli investimenti. Nessuno si meraviglia, il calcio è business». Già e non è un caso che siamo in colloquio telefonico con la Cina. Nin hao, Fabio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTA LA SQUADRA E' AGGRESSIVA, NON SOLO LA LINEA DIFENSIVA

I BIANCONERI POSSONO PAGARE SOLO UNA SERIE A TROPPO FACILE

SUL CAMMINO BIANCONERO IN ITALIA E IN EUROPA



18+

Giocare è vietato ai minori di 18 anni
e può causare dipendenza patologica.
Probabilità di vincita su www.aams.gov.it.
Concessione n. 4028-4311-4801-4501-15215

TO B OR NOT TO B



PLAYOFF O PROMOZIONE DIRETTA? QUESTO È IL PROBLEMA.

La Serie B entra nel vivo e con SNAI ogni match è un colpo di scena.
Quali squadre disputeranno i **Playoff**, quali saranno **promosse direttamente in Serie A**?
Chi **vincerà il Campionato** e chi sarà il **capocannoniere**?
Scopri tutte le scommesse Antepost sulla Serie B **nelle sale SNAI e su snai.it**

sportnews.snai.it



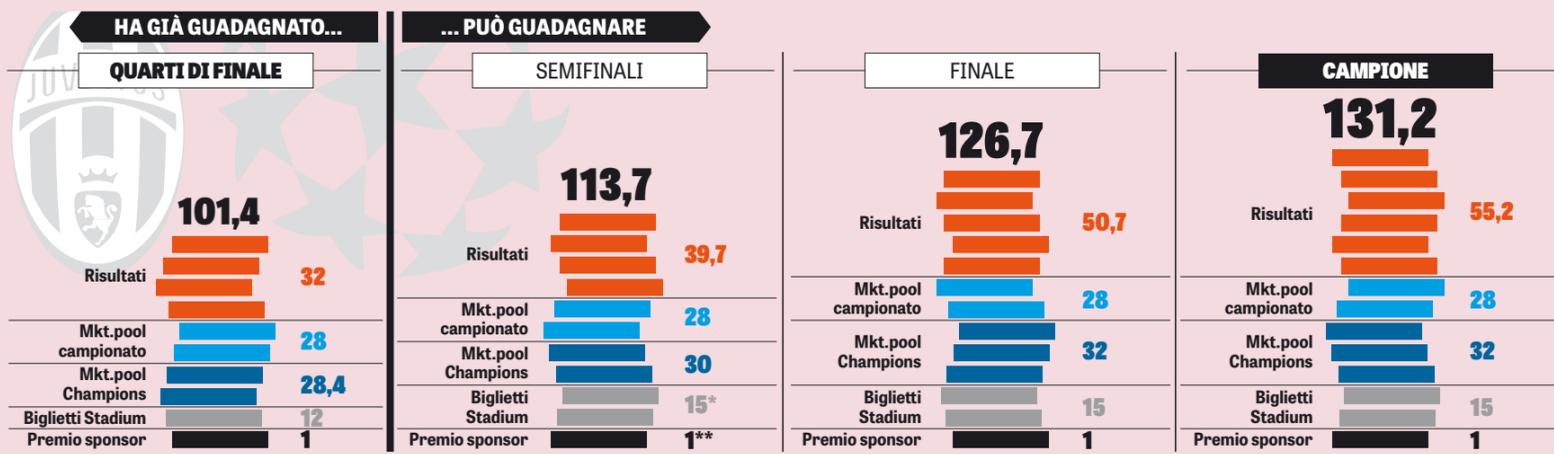
Vincendo

Ziplay Paymat

The Playmakers



IL TESORO EUROPEO DEI BIANCONERI



Cifre in milioni di euro * stima di almeno 3 milioni di incasso per il quarto di finale ** il contratto con la Jeep non prevede al momento bonus oltre i quarti

GDS

IL TOTO SORTEGGIO

Dybala vuole evitare Messi Bonucci il Bayern

Il rinnovo arriverà presto. Parola di Paolo Dybala, che nel dopo Juventus è tornato sull'argomento: «La prossima settimana raggiungerò il mio procuratore in Argentina: suo figlio non è ancora nato, è lui che vuole ritardare il rinnovo...abbiamo già parlato con la società, siamo d'accordo, c'è il sì da parte di tutti, la firma arriverà presto». Paulo spera di evitare l'idolo e compagno di nazionale Messi nei quarti: «Ho avuto il piacere di giocare con lui, credo sia più bello che giocarci contro». Leonardo Bonucci invece non vorrebbe il Bayern: «Sarebbe affascinante affrontare il Barcellona — ha detto a Sky —, dopo la rimonta col Psg: per noi sarebbe stimolante incontrare la squadra che ci ha fatto perdere la finale due anni fa e provare a battere una formazione in grande forma psico-fisica. Se devo scegliere una squadra da evitare dico Bayern, è completa e con Ancelotti ha scoperto un nuovo modo di interpretare il calcio ma sempre in modo vincente come con Guardiola. Nel doppio confronto credo siano i più difficili da affrontare».

ESAMI PER BENATIA Ieri a Vinovo amichevole con i dilettanti dell'Alpignano per chi non ha giocato in Champions. Benatia, uscito per un affaticamento all'adduttore destro, farà gli esami oggi. f.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paulo Dybala, 23 anni ANSA

Juve, la carica dei 101 milioni Ripagato il Pipita: e se vince...

● Tra premi Uefa, market pool e biglietti, nelle casse bianconere sono entrati di fatto oltre 100 milioni: più del costo di Higuain. E il successo finale può portarne più di 130

Fabio Licari

Vincere la Champions è sollevare la coppa, iscriverne il nome nell'albo d'oro, sentirsi i più forti d'Europa e spesso del mondo. Ma non si può negare che negli ultimi anni — e sarà sempre più così — s'è aggiunta una Champions finanziaria (parallela a quella sportiva) che arricchisce le casse dei club, permette investimenti e, con effetto domino, garantisce successi. Il solco che la Juve ha scavato in Italia, tra lei e le rivali, si capisce meglio pensando ai guadagni europei recenti. Questa stagione rischia di essere la più ricca di sempre: qualificati ai quarti, tutto compreso, i bianconeri hanno di fatto incassato oltre 100 milioni di euro (101,4 è una stima attendi-

LA CHIAVE
Sono cifre molto alte, grazie anche all'eliminazione delle altre italiane

La semifinale significherebbe altri 10 milioni per il club, con la finale poi...

bile): già ripagato Higuain. Vincendo il torneo la Juve supererebbe la cifra stratosferica di 130 milioni.

PREMI UEFA Non c'è un torneo ricco come la Champions. Prendiamo la Juve: l'arrivo ai quarti di finale vale 32 milioni di risultati (su un montepremi totale di 762 milioni). Poi c'è il cosiddetto market pool, legato al valore dei diritti tv nazionali, sempre crescente: l'anno scorso è stato 577 milioni e ora può aumentare, anche se di pochissimo. Per l'Italia la quota è circa 112 milioni. Dei quali 11 al

Napoli (eliminato ai preliminari) e il resto (100 e rotti) a Juve e Roma. La Juve prende 28 milioni per il successo in campionato e minimo altri 28 per il cammino in Champions. Questa seconda voce aumenta andan-

do avanti perché non va divisa con altre italiane, dato che il Napoli è fuori. Con i quarti siamo oltre 88 milioni.

BIGLIETTI A questi milioni è da aggiungere l'incasso delle partite in casa: tra Lione, Siviglia, Dinamo Zagabria e Porto siamo a quota 9,1 milioni, più il quarto di finale di minimo 3 (come per il Porto). Insomma altri 12 milioni. Più il milione offerto dallo sponsor Jeep per il raggiungimento dei quarti. Quindi 13. Totale: oltre 101 milioni.

RECORD DA FINALE Andando avanti (vedi grafico) aumenterebbero le entrate da risultati (fino a 55,2 milioni in caso di successo in finale), da market pool e da biglietti, mentre non si può escludere che lo sponsor consideri altri bonus non previsti oggi nel contratto. Una stima non lontana dalla realtà suggerisce: 1) in caso di semifinale, quasi 114 milioni; 2) arrivando in finale, e perdendo, oltre 126; 4) vincendo la Champions che

Massimiliano Allegri, 49 anni, è alla terza stagione sulla panchina della Juventus AFP



© RIPRODUZIONE RISERVATA

manca dal 1996 almeno 131 milioni. Dei quali 115,2 dall'Uefa. Sarebbe il nuovo record: quello attuale appartiene sempre alla Juve che, nel 2014-15, incassò 89,1 milioni (l'anno scorso 76,3). Perché? Semplice: mentre i premi per risultati e market pool di tedeschi, inglesi e spagnoli sono divisi mediamente tra più squadre, quelli italiani negli ultimi anni sono andati in buona parte ai bianconeri: gli altri club, infatti, sono stati eliminati molto presto.

NUOVA CHAMPIONS

Dal 2018-19 si cambia. In meglio, dal punto di vista dei premi. Se oggi i 32 finalisti si dividono oltre 1,3 miliardi, l'obiettivo per il nuovo ciclo (con 4 italiane ai gruppi) è arrivare a un montepremi annuo di 2,4 miliardi. Così composto: 15% market pool; 25% fisso partecipazione; 30% risultati stagionali; 30% ranking storico. Saranno tanti, tantissimi soldi comunque.

IL CASO BIGLIETTI

La Bindi annuncia: «Agnelli verrà in Antimafia»

● Audizione in Commissione dell'avvocato del club, Chiappero: «Presidente estraneo, Dominello era per tutti soltanto un tifoso»

Filippo Conticello
ROMA

Al 1° di gioco l'apertura di Luigi Chiappero, avvocato Juve: «C'è la totale disponibilità del nostro presidente ad essere ascoltato in Antimafia». All'ultimo minuto, poi, la conferma del presidente della stessa Commissione, Rosy Bindi: «Abbiamo chiarito che Andrea Agnelli verrà». In mezzo più di un'ora di audizione, tesa, inizialmente pubblica e poi secretata: ieri la testimonianza del legale in Antimafia ha aggiunto un altro tassello sulla presunta infiltrazione della 'ndrangheta allo Stadium. L'audizione a Roma, che proseguirà mercoledì prossimo, è stata la prima occasione della Juve per difendersi dall'accusa che la sfiora: per i pm torinesi la Signora

avrebbe fatto un «compromesso» con ultrà in odor di mafia per garantire l'ordine pubblico, anche se in sede penale nessun dipendente è indagato. Per questo, Chiappero ha voluto chiarire la natura del rapporto tra il club e Rocco Dominello, incensurato, figlio di un presunto boss di 'ndrangheta e personaggio chiave dell'indagine: «È entrato in contatto con il nostro security manager Alessandro d'Angelo e col responsabile della biglietteria Stefano Merulla: non pensavano lontanamente di parlare con un soggetto che non fosse esponente della curva e che ha, comunque, un certificato penale pulito». Altre parole, poi, per chiamare in causa polizia e procura: «La Digos non l'ha mai segnalato uno 'ndranghetista, doveva accorgersi d'Angelo che Dominello aveva caratteristiche diverse? Posso



● 1 L'avvocato della Juve, Luigi Chiappero in Antimafia col presidente della Commissione Rosy Bindi ● 2 Il presidente Andrea Agnelli ANSA



aver sbagliato a non denunciare il tentativo di estorsione, ma mi aspetto che si proceda d'ufficio».

INTERCETTAZIONI Il voto di sfiducia in Senato al ministro Lotti ha anticipato la chiusura dell'audizione: per questo Chiappero tornerà e i parlamentari hanno

già detto che chiederanno degli eventuali contatti Agnelli-Dominello: nelle carte di «Alto Piemonte», il cui processo inizia giovedì, emerge una contraddizione tra le testimonianze di d'Angelo, che ha sempre escluso ogni rapporto tra i due, e quella di Dominello, che ha ribadito la

capacità di interloquire col club e pacificare la curva. Per il momento, Chiappero, che non chiederà la costituzione di parte civile in sede penale, ha insistito sulle intercettazioni a cui sono stati sottoposti i dipendenti Juve: «Non ce n'è una che riguardi Agnelli, mai un riferimento a un incontro. Solo due tra il presidente e d'Angelo e altre sei in cui terzi parlano in modo irrilevante. Anche se ci fosse stato un incontro, magari in un appuntamento con i tifosi, è stato ininfluente».

L'INCHIESTA

Il legale bianconero sarà sentito di nuovo «Ma non patteggiamo in procura federale»

La presidentessa della Commissione: va all'attacco: «La 'ndrangheta c'è»

BOOMERANG Le risposte non sono andate tutte a genio alla Bindi, che è sbottata durante l'audizione: «Il fatto che anche senza Dominello le cose continuavano ad andare avanti, dimostra che la 'ndrangheta c'è...», ha incalzato. Pure il deputato Pd e coordinatore del Comitato Ma-

fia e Sport, Marco Di Lello, ha attaccato, facendo riferimento alla precedente audizione dei pm torinesi: «Hanno detto che la Juve sceglie di affidarsi a Dominello, siamo preoccupati che si neghi il fenomeno». E dopo poco, una domanda: «Voi i biglietti continuate a darglieli?», ha chiesto a Chiappero ricevendo un «no» come risposta». La tensione ha portato a secretare nel momento in cui si affrontava nel dettaglio il capitolo biglietti: l'aver venduto in numero superiore ai 4 dovrebbe portare a un deferimento per la Juve nella procura Figc. Chiappero ha, comunque, escluso che il club sceglierà di patteggiare. E ha rivendicato: «Con Agnelli niente omaggi, ogni tagliando emesso è pagato. Pensavamo fosse un passo avanti, non un boomerang».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Monaco tra le nobili d'Europa Rimonta e fa fuori Pep



L'esultanza di Tiemoué Bakayoko, 22 anni, autore del gol del 3-1 EPA

MONACO	3
MAN. CITY	1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI Mbappé (M) all'8', Fabinho (M) al 29' p.t.; Sané (MC) al 26', Bakayoko (M) al 32' s.t.

MONACO (4-4-2)
Subasic; Sidibé, Raggi (dal 25' s.t. A. Touré), Jemerson, Mendy; B. Silva, Fabinho, Bakayoko, Lemar; Germain (dal 46' s.t. Dirar), Mbappé (dal 36' s.t. Moutinho).
PANCHINA De Sanctis, Diallo, Jorge, Cardona.
ALLENATORE Jardim.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Bakayoko, Germain, Lemar gioco scorretto.

MANCHESTER CITY (4-1-4-1)
Caballero; Sagna, Stones, Kolarov, Clichy (dal 39' s.t. Iheanacho); Fernandinho; Sterling, De Bruyne, D. Silva, Sané; Agüero.
PANCHINA Bravo, Zabaleta, Navas, Delph, Otamendi, Y. Touré.
ALLENATORE Guardiola.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Sagna, De Bruyne, Sterling gioco scorretto.

ARBITRO Rocchi
NOTE Spettatori 15.700. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 1-2. Angoli 3-6. In fuorigioco 1-5. Recuperi: p.t. 0', s.t. 3'.

Pierfrancesco Archetti
INVIATO A MONTECARLO (MONACO)

Pep Guardiola aveva sempre assaggiato almeno la semifinale, nelle sue sette avventure in Champions da allenatore. Il Manchester City si è spinto soltanto una volta oltre gli ottavi, in questo torneo: un anno fa. È unendo la matura guida del catalano all'acerba euro-credibilità del club che i proprietari arabi hanno tentato di costruire una reputazione diversa, ambiziosa e internazionale, al City. Niente da fare. Per riprovarci nella prossima stagione potranno anche deprede questo Monaco giovane ed esuberante, tecnico e veloce. Una squadra che può raccogliere più incassi del casinò, tante sono le tentazioni offerte al mercato, e che può aggiornare i prezzi se farà altre vittime di nome in questo torneo.

LE CONSEGUENZE Il turno delle rimonte di ogni tipo, da storiche a logiche, dal Barcellona al Borussia Dortmund passando per il Leicester, si chiude con l'ultimo capovolgimento: 5-3 all'andata, 3-1 adesso. Giusto, anche se il City dopo un

primo tempo disastroso ha accarezzato la qualificazione per 6', quando la ripresa va tramontando come il Monaco, che invece è capace di rispuntare come una luna nella notte. L'ultima squadra che entra nell'urna non sarebbe la peggiore per la Juve, però non può lasciare tranquilli: unisce la scaltrezza della gioventù a disegni tattici di rispetto, soprattutto nella zona offensiva. Ma non è inossidabile e scalfata, può sorprendere anche in maniera negativa, basta vedere i 126 gol segnati in 50 partite ma pure le pause sconcertanti, sia all'andata che in questo match. Il Monaco sa pressare, recuperare alto, innescare le punte, veloci e laboriose; anche senza Falcao, infortunato, Mbappé (suo l'1-0) e Germain non si intristiscono, anzi. Jardim ha pure laterali difensivi che sono razzisti (che primo tempo Mendy), però si esauriscono se attaccati. E il migliore, Bakayoko, sarà squalificato all'andata.

I MOTIVI Il City non riesce a togliersi di dosso i rivali per un tempo, e Guardiola, colpevole, deve rimodellare i suoi per provare a ritoccare il 2-0 dell'intervallo. Anche se gli basta una sconfitta con il minimo scarto per avanzare, il catalano non cambia le sue perenni convinzioni. Un solo incontrista, Fernandinho, e Yaya Touré in panchina. Così la linea di quattro davanti al brasiliano è offensiva, con Sterling, David Silva, De Bruyne e Sané. Silva e De Bruyne si perdono negli spazi e nei tempi, sovrastati da Fabinho (segna il raddoppio) e amici. Nella seconda parte, Pep arretra De Bruyne, alza Silva, da 4-1-4-1 a 4-2-3-1 e i raccordi funzionano, però Agüero sbaglia troppo. Quando i compagni sono impauriti, tocca al portiere Subasic e a Raggi evitare quella rimonta che al City era già riuscita all'andata. Il difensore italiano poi si fa male e quando esce, Sané rianima Pep. Per dire quanto era depressa la sua banda, il primo tiro, in porta e altrove, arriva dopo 65'. Ma poi la manovra schiaccia avversari si inceppa su di una punizione laterale che vede ancora Kolarov colpevole. Godetevi lo spettacolo, aveva detto martedì Guardiola come promozione di se stesso e del match. L'Europa guarda invece la sua uscita dalla Champions, per alcuni concorrenti sarà anche uno spettacolo. All'Inghilterra rimane soltanto il Leicester, mentre il Monaco manderà in altre euro-trasferte i suoi ragazzini. Prima di venderli, magari a Pep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Monegaschi scatenati in avvio con Mbappé e Fabinho, accorcia Sané, decide Bakayoko

LE PAGELLE di P.F.A.

CHE BRAVO RAGGI, TOURÉ FREDDO
MALE KOLAROV, DELUSIONE AGÜERO

MONACO 7



IL MIGLIORE
TIEMOUÉ BAKAYOKO

7,5

Ha un ginocchio che lo angustia ma chi se ne accorge. Scippa palloni a tutto spiano. Sarà squalificato e allora va a prendersi il gol qualificazione.

SUBASIC 7 Due salvataggi determinanti nella ripresa.

SIDIBÉ 5,5 Sané si sposta all'inizio, ma poi è lui a farlo passare sempre, nella ripresa.

RAGGI 7 Al posto di Glik. Un tackle in recupero fa partire il 2-0, un altro evita il 2-1. Poi si fa male.

A.TOURÉ 5,5 Entra e il City segna, forse troppo freddo.

JEMERSON 6 Brasiliano poco ruvido, talvolta mira troppo alla finezza.

MENDY 6,5 Sempre all'attacco. Assist per il 2-0, poi patisce.

B. SILVA 6,5 Riesce a non farsi prendere oscillando tra esterno e trequarti. Invito esatto per l'1-0.

Sparisce a lungo, poi.

FABINHO 7 Saggia tecnica tattica e gol da centravanti.

LEMAR 6,5 Alza il pressing per sfruttare il buco sugli interni.

Quando è in sofferenza, piazza la punizione del tris.

GERMAIN 6,5 Recupera il posto per il forfait di Falcao, gran rompiscatole anche fuori area. (Dirar s.v.)

MBAPPÉ 7 Quasi più gol in stagione che anni sui documenti (17 a 18). Non solo velocità ma pure movimenti da prima punta, prima del calo. (Moutinho s.v.)

ALL. JARDIM 7 Strategia con attacco continuo. Ma troppe pause.



7 ROCCHI Annulla per fuorigioco giusto un gol a Mbappé. Giusto. Buono l'1-0 sul filo dello stesso Mbappé. Un solo malinteso con l'assistente Tonolini.

TONOLINI 6 - MELI 6
MASSA 6 - DOVERI 6

CONCORSO MARCA-GAZZETTA

Tutti a caccia di Di Maria Fino alle 20 vota il migliore

● Completato il quadro degli ottavi di finale di Champions League, con Juventus, Atletico Madrid, Barcellona, Real Madrid, Bayern Monaco, Borussia Dortmund, Leicester City e Monaco che attendono il sorteggio di domani a Nyon, è di nuovo tempo di votare il n.1 della competizione. Il sondaggio organizzato da Gazzetta.it e Marca.com vede 11 nomi in lista: potrete scegliere il vostro preferito fino alle ore 20 di oggi. Chiaramente, visti i risultati sorprendenti di Leicester e Monaco, sono queste due squadre, questa settimana, a presentare il maggior numero di candidati. Ecco i nomi dei prescelti: Schmeichel

MAN. CITY 5



IL MIGLIORE
DAVID SILVA

6

Prima non gli riesce il soccorso sulla doppia fase, né accende né ostacola. Da trequartista invece manda in porta i compagni.

CABALLERO 6 Titolare ormai da un mese e mezzo, un prodigio prima delle reti su cui non può rimediare.

SAGNA 5 Preso in velocità e in inferiorità, non difende il suo territorio. E vede giallo già all'11'.

STONES 6 Respinge quello che può, meglio dei colleghi in difesa.

KOLAROV 4,5 Passa da esterno a centrale, dovrebbe coordinare le ripartenze invece arriva in ritardo sul 2-0 e sul 3-1.

CLICHY 5,5 Non preme e subisce troppo a sinistra, finché il Monaco si calma (Iheanacho s.v.)

FERNANDINHO 5 Riportato nel suo ruolo di radar centrale, è un segnalatore spesso spento. Come tutti, meglio nella ripresa.

STERLING 5,5 Intercetta Mendy troppo di rado, timido riscatto nella seconda parte.

DE BRUYNE 6 Quando diventa mediano-quarterback nel secondo tempo, il City diventa una squadra.

SANÉ 6 Primo tempo da dimenticare, poi si accende e dopo qualche sbaglio segna il gol dell'illusione.

AGÜERO 4,5 Il Kun s'ingobbiisce ma solo velocità ma pure due occasioni.

ALL. GUARDIOLA 5 Centesima panchina europea, ma senza festa. E con un tempo regalato.

IL TABELLONE

In nero le qualificate	
REAL MADRID (Spa) 3-1	NAPOLI (ITA) 3-1
BAYERN (Ger) 5-1	ARSENAL (Ing) 5-1
BENFICA (Por) 1-0	BORUSSIA D. (Ger) 0-4
PSG (Fra) 4-0	BARCELONA (Spa) 1-6
PORTO (Por) 0-2	JUVENTUS (ITA) 0-1
SIVIGLIA (Spa) 2-1	LEICESTER (Ing) 0-2
B. LEVERKUSEN (Ger) 2-4	ATL. MADRID (Spa) 0-0
MANCHESTER CITY (Ing) 5-3	MONACO (Fra) 1-3

QUARTI
 Andata 11-12 aprile
 Ritorno 18-19 aprile

SEMIFINALI
 Andata 2-3 maggio
 Ritorno 9-10 maggio

FINALE
 3 giugno a Cardiff

RETI BIANCHE

Oblak è un muro Il solito Atletico avanti senza lussi

● Basta il pareggio con il Leverkusen. Calderon fortino in Champions: 5 gol incassati in 21 gare

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

Parecchia atmosfera, nessun gol, grandi parate. Vittorioso 4-2 a Leverkusen, l'Atletico si è limitato a controllare un Bayer decimato e con lo 0-0 è approdato tranquillamente ai quarti di finale per il quarto anno consecutivo.

PORTIERI VOLANTI La gara si è chiusa senza gol per la grande serata dei due portieri, il 25enne Leno e il 24enne Oblak, decisivi nelle poche occasioni create dalle due squadre. Il tedesco si è accanito contro Correa, titolare per l'infortunio di Gameiro e la panchina precauzionale di Torres dopo il tremendo scontro con Bergantiños a La Coruña una settimana fa. L'argentino, oltre che per le parate del portiere, può anche piangere per i suoi sprechi: Simeone gli ha dato un'occasione, l'ha sprecata. Oblak è stato inattivo per buona parte della serata, poi improvvisamente al 67' si è esibito in una tripla parata che vi consigliamo ardentemente di andare a cercare. Botta di Brandt e doppio tentativo di Volland da pochi metri in un pugno di secondi. Riflessi, agilità, coraggio: eccezionale.

ULTIMI RICORDI Il Calderon sta per chiudere e la gente sembra voler raccogliere gli ultimi ricordi prima che cali il sipario. In Europa dopo quella di ieri mancano uno o al massimo due partite. Sicura quella dei quarti, da vedere quella della semifinale.



Jan Oblak, 24 anni REUTERS

Stadio pieno, gente con voglia di cantare e divertirsi nonostante la partita sia scorsa via a corrente alternata, con la noia inframmezzata dalle belle parate. Qualche fischio al Chicharito Hernandez per il suo passato madridista (il messicano segnò il gol che buttò fuori l'Atletico nel derby di Champions dei quarti di due anni fa) e cori per quasi tutti i biancorossi.

FORT CALDERON Simeone ha approfittato delle assenze (Filipe Luis e Gabi squalificati, Savic acciaccato, Juanfran infortunato) per dare spazio ai giovani: Partey, Correa, Saul, Gimenez hanno abbassato fino a poco più di 23 anni l'età media. L'Atletico ha controllato la prima parte e ha lasciato qualcosa di troppo al Bayer nella seconda, affidandosi a Oblak decisivo anche dopo il «triple» citato in precedenza. In Europa il Calderon è un fortino: col Cholo incassati appena 5 gol in 21 gare di Champions. Anche per questo la gente viene volentieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATL. MADRID 0

LEVERKUSEN 0

ATLETICO MADRID (4-4-2)
Oblak 8; Vrsaljko 6,5, Gimenez 6,5, Godin 6,5, Lucas Hernandez 6,5, Koke 6,5, Thomas Partey 6, Saul 6,5, Carrasco 6 (dal 26' s.t. Savic 6); Griezmann 6,5, Correa 5 (dal 20' s.t. Gaitan 5,5).
PANCHINA Moyá, Juanfran, Juan Moreno, Cerci, Torres.
ALLENATORE Simeone 6.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Gimenez, Gaitan per gioco scorretto.

BAYER LEVERKUSEN (4-2-3-1)
Leno 7; Hilbert 6,5, Jedvaj 5,5, Dragovic 5, Wendell 6; Baumgartlinger 6, Kampl 6,5; Bellarabi 6, Volland 6,5 (dal 43' s.t. Aranguiz s.v.), Brandt 6,5 (dal 33' s.t. Bailey 6); Hernandez 6 (dal 36' s.t. Mehmedi 6).
PANCHINA Ozcan, Pohjanpalo, Da Costa, Yurchenko.
ALLENATORE Korkut 6.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Jedvaj, Baumgartlinger per gioco scorretto.

ARBITRO Karasev (Russia) 6
NOTE spettatori 49.133. Tiri in porta 4-6. Tiri fuori 6-8. Angoli 7-3. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 0', s.t. 3'.

Real, Barça o Bayern? Meglio Leicester

● Inglesi alla portata della Juve. Anche Monaco e Borussia non fanno paura. Da evitare l'Atletico e le big

Fabio Licari

La cosa più importante è che il famoso «gap» sembra ormai colmato. Appena tre anni fa le grandi d'Europa sembravano irraggiungibili: la Juve era stata eliminata (nettamente) dal Bayern nei quarti del 2013 ed era addirittura retrocessa in Euroleague nel 2014 dopo i gruppi. Questione di bilancio, diceva Conte per il quale era impossibile frequentare un ristorante da 100 euro (la Champions) con 10 euro (il budget bianconero). Nel 2015, arrivando in finale, la Juve aveva accorciato le distanze. L'anno scorso il k.o. con il Bayern è stato conseguenza di situazioni particolari: ma poteva finire diversamente. Questa Champions, almeno fino agli ottavi, ha spiegato che un favoritissimo, il Barcellona invincibile, il Real galattico, al momento non si vede. E quindi anche la Juve può sognare.

CHI SCEGLIERE A patto, naturalmente, di mettere dentro quella fame un po' mancata con il Porto — una semplice gestione della superiorità? — e di ricevere aiuto dal sorteggio. Cominciando da domani a Nyon. Accoppiamenti liberi, derby possibili, tutti contro tutti. Tre spagnole, 2 tedesche, una inglese, un'italiana, una francese: il ranking è tutto qui. Dovendo scegliere, punteremmo sul Leicester, sulla carta il più abbordabile. L'imprevedibile Monaco e il solido Atletico Madrid non sono più forti della Juve, ma il coeffi-



Il Leicester esulta dopo aver eliminato il Siviglia AFP

LA CHIAVE
Francesi aggressivi ma poco equilibrati. Simeone ha una difesa molto solida

Le tre grandi sono le favorite ma i bianconeri sono ormai all'altezza

ciente di difficoltà è più alto. Infine Barça, Real e Bayern: rivincite e conti in sospeso a parte, pensiamo non ci sia fretta nell'affrontarli. In un'ideale classifica la Juve può collocarsi dopo le 3 big. Da outsider.

LE TRE BIG Nessuno pare imbattibile. Prendiamo il Barcellona: è crollato sotto l'assalto del Psg, lasciando pensare alla fine di un ciclo, poi è risorto grazie, soprattutto, alla paura dei francesi entrati al Camp Nou con l'idea di prendere cinque gol. E così è sta-

to, anzi peggio. Messi ha visto giorni migliori, ma Suarez è un demone e Neymar cresce. Forse il centrocampo è meno convincente (in crisi Rakitic, manca l'erede di Xavi). L'ampiezza di gioco del Barcellona può essere, per la Juve almeno, peggiore del Real: vero che difficilmente Zidane ripeterà l'errore del 2015, quando Ancelotti le consegnò il centrocampo schierando troppi trequartisti, ma il Napoli ha spiegato che i madristi possono essere messi sotto nel gioco (però attenzione mas-

IL BORSINO DELLE RIVALI

Ecco il borsino Gazzetta delle possibili rivali della Juve domani al sorteggio dei quarti (Nyon, ore 12)

	BARCELONA (Spa)	★★★★★
	BAYERN (Ger)	★★★★★
	REAL MADRID (Spa)	★★★★★
	ATLETICO M. (Spa)	★★★★★
	MONACO (Fra)	★★★★★
	BORUSSIA D. (Ger)	★★★★★
	LEICESTER (Ing)	★★★★★

LE DATE

Quarti di finale al via l'11 aprile
Finale: 3 giugno

● **QUARTI**
Andata 11-12 aprile
Ritorno 18-19 aprile
SEMIFINALI
Sorteggio 21 aprile
Andata 2-3 maggio
Ritorno 10 maggio
FINALE
3 giugno (Cardiff)

sima in difesa). Infine il Bayern: molto «tedesco» e concreto, esaltato da un Arsenal da piangere, con Muller in cerca di posizione. La tentazione di prendersi la rivincita è forte: ma le scorie del passato potrebbero non aiutare. Delle tre, il Bayern è quella che «gestisce» meglio e ha due ex avvelenati: Vidal e Coman.

ATLETICO Nessuno vuole Simeone perché ha una delle squadre più difficili da affrontare, anche se quest'anno sembra meno «blindato». Nei gruppi ha messo sotto il Bayern e, come la Juve, ha avuto un ottavo tranquillo.

MONACO E BORUSSIA Non facile capire il Monaco: aggressivo all'ossessione, sempre in verticale, può attaccare in dieci, ma non dosa bene le forze (psicologicamente somiglia alle africane degli anni 90) e cede. Guardiola ha fatto di tutto per farsi eliminare (De Bruyne e Silva mezza-lit?), Allegri è più saggio. Il Borussia, poi. Non è il Bayern: alterna belle prestazioni a momenti deludenti, Aubameyang è notevole, ma nel complesso non pare all'altezza dei bianconeri.

LEICESTER Il fascino della Premier di Ranieri è inevitabile. Ma diceva Oscar Wilde: non credo ai miracoli, ne ho visti troppi. Appunto. Con tutto il rispetto, il Leicester, unica inglese rimasta, da non crederci, è alla portata della Juve, di questa Juve non (ancora) dominante in Europa ma fin qui cinica ed essenziale il giusto. Sarebbe un bel colpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Go Further

FORD TRANSIT

RIDUCE I COSTI, AUMENTA I VANTAGGI.



FORD TRANSIT VAN

€ 16.750

ANCHE SENZA USATO
DA ROTTAMARE

IN PIÙ CON LEASING FORD CREDIT **ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAE 4,97%**
7 ANNI DI GARANZIA FORD PROTECT INCLUSI E PRIMI DUE TAGLIANDI OMAGGIO

Leasing Ford Credit: esempio di Leasing su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry con Clima e Radio e garanzia estesa 7 anni/200.000 Km Ford Protect. Prezzo di vendita € 17.405,74 (IPT, messa su strada e IVA esclusa); primo canone anticipato € 553,87 (comprensivo di prima quota leasing € 253,87 e spese gestione pratica € 300), 47 quote da € 253,87 (IVA e spese incasso Rid € 3 escluse); opzione finale di riscatto ad € 8.389,06. Importo totale del credito di € 18.756,85 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, assicurazione vita e invalidità. Totale da rimborsare € 20.718,82. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAE 4,97%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** L'offerta include in omaggio, in esclusiva per Ford Credit, il Ford Service Pack, 2 tagliandi manutenzione ordinaria (4 anni/120.000km). Per informazioni sulle condizioni generali del finanziamento fare riferimento alla Brochure Informativa disponibile sul sito www.fordcredit.it. **Nuovo Ford Transit Van: consumi da 6,3 a 8,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 162 a 215 g/km. Offerta valida su Nuovo Transit Van 290 L2 2.0 TDCI EcoBlue 105CV Euro 6 Entry fino al 31/03/2017**, grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento.

Andrea Pugliese
ROMA

Prima della gara d'andata Alexandre Lacazette ci aveva scherzato su così: «Cosa ha più di me Dzeko? I centimetri... Lui è più forte di testa, io forse sono più veloce». Quei centimetri in più sono 18, con Dzeko che arriva a 193 e Lacazette «appena» a 175. Ma la sfida di stasera non si giocherà solo su quei centimetri, anche perché se dovesse essere così la Roma non avrebbe grandissime possibilità di rimonta. Se c'è una cosa su cui Dzeko non è davvero decisivo, infatti, è proprio il colpo di testa. Ed allora Edin e Lacazette stasera si sfideranno a distanza su altri campi, terreni, aspetti. Con il primo che cercherà altri gol per mettere le ali alla Roma verso l'attesa *remuntada* e il francese che invece sarà lì, con il solito veleno, per provare a spegnere sul nascere qualsiasi tentativo di rimonta.

IL MOMENTO È inutile negarlo, la partita di stasera passa inevitabilmente per questi due qui, i due centravanti. Perché la Roma avrà bisogno di attaccare (e non poco) e perché al Lione – per rintuzzare i tentativi giallorossi – servirà presumibilmente almeno un gol. Ed allora saranno loro a guidare, a condurre, ad aiutare a sognare, da una parte o dall'altra. Del resto, che quella di entrambi sia una stagione già molto importante lo dicono anche i numeri: 30 gol stagionali per Dzeko su un totale di 41 partite (media-gol di 0,73 a gara), 28 su 33 gare (senza contare quella sospesa con il Metz in campionato) per Lacazette, con una media che però sale rispetto al bosniaco, fino ad arrivare a 0,85 a match. Insomma, numeri importanti che testimoniano quanto i due centravanti siano assolutamente vitali per le rispettive squadre. «Dobbiamo dare un po' di più tutti perché per passare servirà la squadra – dice Dzeko – Servono 90' di aggressività, dovremo essere alti con la difesa visto che i loro attaccanti sono forti. Ma dobbiamo



Edin Dzeko, 30 anni, centravanti bosniaco della Roma GETTY IMAGES

LA SFIDA

EDIN DZEKO
ALEXANDRE LACAZETTE

GOL REALIZZATI
28 | **26**

PRESENZE
37 | **30**

TIRI TOTALI
170 | **89**

TIRI IN PORTA
79 | **48**

OCCASIONI CREATE
29 | **46**

PERCENTUALE REALIZZATIVA
25 | **38**

ASSIST
2 | **3**

I dati Opta si riferiscono ai rispettivi campionati e Coppe Europee, non ai trofei nazionali



Alexandre Lacazette, 25 anni, centravanti francese del Lione REUTERS

Dzeko rilancia la Roma Lacazette vuole affossarla

● La sfida tra bomber: Edin sente più la porta, Alexandre crea di più
Il bosniaco: «Tutto è possibile, ricordatevi la Premier vinta con il City»

90

● I gol segnati finora in questa stagione dalla Roma, su di un totale di 42 partite. Di questi 61 in campionato (su 28 partite), 23 in Europa (11 partite) e 6 in Coppa Italia (3 partite)

dimostrare di essere più forti ed è questo il momento di dimostrarlo. Abbiamo perso solo il primo tempo, non ancora la partita».

LE DIFFERENZE Per ora quel primo tempo, nella loro sfida personale, l'ha vinto proprio Lacazette. E anche di molto, vista che la gara di Lione è una di quelle (poche per la verità) sbagliate da Dzeko. Stasera ci sarà la possibilità per lui di prendersi la rivincita, anche se poi ad Edin interessa molto di più il passaggio del turno che

non la gloria personale. Che poi lui e Lacazette siano due centravanti profondamente diversi si sa, soprattutto per stazza fisica ed atletismo. Anche se poi in comune una cosa ce l'hanno eccome: la qualità tecnica. Con quella, cercheranno di raggiungere i rispettivi obiettivi. Dzeko dovrà attaccare gli spazi e giocare di sponda per gli inserimenti dei centrocampisti e dei trequartisti giallorossi, provando anche a portare fuori posizione uno dei due centrali (Mammanna e Diakhaby) con i suoi movimen-

ti a «risucchio» per creare spazio centralmente dove può andar far male, ad esempio, uno come Nainggolan. Lacazette, invece, avrà presumibilmente spazio per far male, soprattutto negli uno contro uno a campo aperto dove andrà a cercare più Fazio di Manolas, proprio per sfruttare il *mismatch* (a suo favore) sulla velocità.

IL CONFRONTO Che poi siano due centravanti diversi, ce lo dicono anche altri indicatori statistici. Andando ad analizzare il confronto tra i due (con

clie

GIALOROSI AVANTI SE VINCONO 2-0 O 3-1

● Dopo il 4-2 dell'andata Lione qualificato se vince, pareggia o perde con un gol di scarto o 2 (se ne segna più di 2). La Roma si qualifica se vince 2-0, 3-1 o con tre reti di vantaggio. In caso di 4-2 si andrà ai supplementari ed eventualmente ai rigori.

riferimento solo al campionato ed alle coppe europee), scopriamo infatti che Dzeko tira molto di più in porta (4,59 volte a partita contro le 2,96 di Lacazette), mentre il francese crea molte più occasioni del bosniaco: 1,53 a gara per lui, appena 0,78 per Edin. Insomma, uno vive più per la porta e la sente anche di più, l'altro cerca anche con il suo movimento perpetuo di favorire le giocate e le conclusioni dei compagni di reparto. In buona sostanza, si potrebbe ridurre il tutto ad una differenza dialettica: più



HAI GIÀ UNA CESSIONE IN CORSO?
Con Signor Prestito puoi sostituirla e ottenere liquidità a condizioni migliori. Contattaci!

Signor Prestito S.p.A.

La Cessione del Quinto in Italia

98,9% di clienti soddisfatti, **45.000** richieste al mese gestite più di **200** consulenti a tua disposizione, **30** filiali in tutta Italia

SCOPRI LA PROMOZIONE A TE RISERVATA. CONTATTACI!

CON UNA RATA DI	OTTIENI	TAEG FISSO
280 €	25.000,00 €	6,53%

Importo totale dovuto: 33.600,00 €. Durata 120 mesi. Tan: 5,30%, Spese: 1197,41 €

IL PRESTITO IDEALE PER:

DIPENDENTI STATALI PUBBLICI E PRIVATI | **PENSIONATI CONVENZIONE INPS TASSI AGEVOLATI**

CHIAMA ORA
Per il tuo preventivo gratuito

NUMERO GRATUITO
800.185.062

www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A. è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio di simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 31/03/2017

IN CAMPO ALL'OLIMPICO ALLE 21,05



PANCHINA: 1 Szczesny, 3 Juan Jesus, 21 Mario Rui, 13 Bruno Peres, 5 Paredes, 8 Perotti, 10 Totti
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Manolas, Paredes
INDISPONIBILI: Florenzi (4 mesi)

PANCHINA: 30 Gorgelin, 27 Yanga-Mbiwa, 20 Rafael, 14 Darder, 12 Ferri, 18 Fekir, 27 Cornet
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Rafael, Darder, Gonalons, Cornet
INDISPONIBILI: nessuno

ARBITRO Kassai (Ung) **GUARDALINEE** Ring-Toth (Ung)
QUARTO UOMO Berettyan (Ung) **ADDITIONALI** Bognar-Farkas (Ung)
TV Sky Sport 1 Hd, Sky Calcio 1 Hd e in differita alle 0.30 su Tv8
INTERNET www.gazzetta.it

GDS

IN BILICO IL DERBY TEDESCO

OTTAVI DI FINALE

RITORNO Oggi

Celta (Spa)	2-1	Krasnodar (Rus)
Apoel (Cip)	0-1	Anderlecht (Bel)
Schalke (Ger)	1-1	Borussia M. (Ger)
Lione (Fra)	4-2	ROMA
Rostov (Rus)	1-1	Manchester Utd (Ing)
Olympiacos (Gre)	1-1	Besiktas (Tur)
Gent (Bel)	2-5	Genk (Bel)
Copenaghen (Dan)	2-1	Ajax (Ola)

QUARTI DI FINALE

Andata 13 aprile
Ritorno 20 aprile

SEMIFINALI

Andata 4 maggio
Ritorno 11 maggio

FINALE

24 maggio
(Stoccolma)

GDS

centravanti d'area Dzeko (anche se poi spesso lo vediamo anche giostrare fuori), più centravanti di movimento invece Lacazette. Chi sarà più decisivo stasera, poi, ce lo dirà solo la partita dell'Olimpico.

IL RICORDO Ovviamente, Dzeko spera proprio che possa essere lui. Non fosse altro perché nella sua vita di rimonte vere ed importanti ne ha già vissuta qualcuna. Ad iniziare da quel Manchester City-Queens Park Rangers del 13 maggio 2012 che regalò ai Citizens

il trono d'Inghilterra quando tutto sembrava oramai perso (con il titolo che venne assegnato al City per la migliore differenza reti sui cugini dello United). «In quella partita perdevamo 2-1 fino al 91', poi pareggiai io e Agüero segnò il gol della vittoria. Ripensando a quella partita ed a Barcellona-Psg mi viene in mente che nel calcio è sempre tutto possibile». Figuriamoci allora se lo spaventa la sfida con Lacazette o l'idea di dover rimontare due gol al Lione questa sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzia Spalletti

«Passiamo al 60%»

E aspetta Pallotta

● Il tecnico: «Lo ascolterò». Il presidente vede Monchi e vuole una risposta sul rinnovo

Davide Stoppini
ROMA

Agitato e pure mescolato, perché c'è tutto dentro il cocktail Roma. C'è la filosofia, la statistica, c'è quello che gioca a nascondino e l'altro che a Londra cerca partner da stadio. E qui ha incontrato il d.s. designato Monchi non rientrato in Spagna col Siviglia dopo la gara col Leicester. A Roma, da oggi, proverà a fare tana. Libera tutti o conferma tutti, possibili variazioni sul tema. Dipende se l'altro si fa trovare. O se, come Luciano Spalletti, s'accuccia al pensiero di «io non ho nulla da dirgli, ascolterò quello che vorrà dirmi lui». Lui è James Pallotta, che oggi pomeriggio sbarcherà in città e stasera sarà all'Olimpico per vedere Roma-Lione, la *pièce* teatrale che Spalletti ha presentato con i numeri: «Abbiamo il 60% di passare il turno».

SENZA PAURA Sessanta è tanta roba, ma «ho detto così per caricare i miei giocatori». Calcolata e poi svelata, la strategia. «Abbiamo un desiderio doppio, sicuramente non vagheremo in giro per il campo - ancora Spalletti -. La qualificazione è lì, a portata di mano. Dobbiamo fare la partita senza timore di subire una rete, si può anche vincere 3-1. Dobbiamo uscire senza



Luciano Spalletti, 58 anni: contratto in scadenza con la Roma GETTY

rimpianti». Oddio, magari sarebbe meglio proprio non uscire. «Cercheremo di far subito un gol, ma senza mai perdere l'equilibrio. Il risultato dell'andata non vuol dire niente, non ho mai avuto dubbi sulla mia squadra».

NIENTE RITIRO Un segnale di più: neppure ieri Spalletti ha modificato abitudini, tutti a cena a Trigoria e appuntamento a stamattina. I dubbi, semmai, sono vivi e lottano con il tecnico sul futuro. «Ma è corretto che un presidente possa dire le cose al suo allenatore, ho in mano una squadra importante, sono io che devo fare i risultati. Spero che si-

ano soddisfacenti per lui, conoscendo quello che succede». La puntualizzazione finale non è banale. E se fosse stato «corretto» l'intervento di Pallotta, lo stesso presidente non sarebbe corso a precisare alla radio del club. E Spalletti a Palermo non avrebbe messo tutti quei puntini sulle i. Il quadro, in ogni caso, è chiaro: i due si vedranno, un primo incontro ci sarà già stasera. Basta rinvii, il presidente chiederà all'allenatore una risposta: rinnovi o no? Con un punto fermo: Spalletti è tuttora la prima scelta di Pallotta in ottica futura. Ma vale anche il contrario?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AVVERSARI

Spettro Psg per il Lione

«Non pensiamo alla remuntada»

● ROMA In Francia viene l'orticaria a chiunque senta parlare di remuntada. È per questo che Maxime Gonalons, capitano del Lione, prova ad allontanare lo spettro: «Quello che è successo a

Barcellona è stato incredibile, ma noi non dobbiamo pensare a questo, bisogna togliersi dalla testa quella partita. La Roma ha molte qualità, ma noi non dobbiamo farci molte domande, dobbiamo pensare a fare il nostro solito gioco. Non siamo capaci di difendere il risultato: abbiamo un vantaggio importante, ma vogliamo ripetere il secondo tempo dell'andata». Anche perché, aggiunge lo stesso Gonalons, «la

nstra storia dice che siamo una squadra europea». È d'accordo anche il tecnico Bruno Genesio: «Spalletti dice che la Roma ha il 60% di qualificarsi? Io ho letto su un giornale che il Lione ha il 67%...ma sono solo statistiche. Servirà equilibrio tra le due fasi, senza rinunciare a proporre azioni offensive - ancora il tecnico -. Siamo fiduciosi, ma dobbiamo restare umili».

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO STADIO



La Raggi e Pallotta insieme in Campidoglio LAPRESSE

Tor di Valle: verso nuova Conferenza

Altri 6-8 mesi

Alessandro Catapano
ROMA

Siamo alle solite. Nuovo progetto, nuovo stadio, vecchie abitudini. Altra corsa contro il tempo, stavolta per evitare che il 5 aprile la Regione chiuda l'unico spiraglio aperto, lasciando di fatto un'unica alternativa ai promotori del sofferto progetto Tor di Valle: ricominciare. Non daccapo, ma da una nuova Conferenza di servizi, che richiederà almeno altri sei-otto mesi di lavori.

PALLOTTA-RAGGI Un destino ormai ineludibile. Del resto, ammesso che la Regione accetti di far rientrare la nuova versione del progetto, con minori cubature ma minori opere pubbliche, nella vecchia Conferenza, a tre settimane dalla scadenza non c'è ancora traccia della nuova delibera di pubblica utilità promessa dalla Raggi. Ed è molto probabile, a questo punto, che tutt'al più la sindaco il 5 aprile presenterà una memoria di Giunta in cui si darà conto solo della volontà di farla approvare. Troppo poco per evitare che la Conferenza cali il sipario su un dossier, quello da un milione di metri cubi, giunto sul traguardo con il solo parere favorevole (anche se con riserva) dello Stato, e i no di Comune, Città Metropolitana e Regione. In questo contesto, domani James Pallotta e Virginia Raggi, dopo il poco proficuo aggiornamento tecnico di ieri, dovrebbero incontrarsi comunque e celebrare nuovamente l'intesa raggiunta venti giorni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCHESTER UTD-ROSTOV

Mou ringhia in difesa di Pogba: «Famoso ma rispettate!»

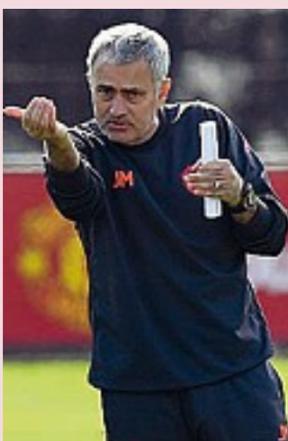
● Lampard ha criticato il francese e il tecnico attacca: «Hanno bisogno di spiccioli per vivere». Oggi in campo Ibra

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Dal diverbio con Antonio Conte alla difesa di Paul Pogba: c'è sempre il mondo ex Juventus nelle strade di José Mourinho. Alla vigilia del match con il Rostov e una qualificazione da conquistare dopo l'1-1 dell'andata in Russia, l'allenatore del Manchester United avvia una crociata per difendere il centro-

campista francese, finito nel frullatore della critica dopo la sconfitta di lunedì scorso in FA Cup in casa del Chelsea.

LA DIFESA Il manager portoghese, come sempre, usa la scialoba: «Sento che il mondo sta perdendo i suoi valori e sono preoccupato soprattutto per le generazioni future. Non è colpa di Pogba se alcuni commentatori sono in difficoltà, hanno bisogno di ogni spicciolo per vivere e Paul è multimi-



José Mourinho, 54 anni, tecnico del Manchester United AFP

lionario. Pogba merita rispetto, la sua stessa famiglia merita rispetto. È un ragazzo che viene da una famiglia di lavoratori, con tre ragazzi che, immagina, avranno avuto bisogno di molto cibo a tavola, visto quanto sono grossi. Sono sicuro che il papà e la mamma hanno sgobbato per crescerli. Paul è venuto a Manchester quando era un ragazzino, ha lottato per costruire una carriera e non ha avuto paura ad accettare il trasferimento in un nuovo Paese alla ricerca di condizioni migliori. Pogba ha raggiunto il top nel suo mondo. Nessuno gli ha regalato nulla. Io sono molto contento di lui. Il club è contentissimo di Paul. E non è col-

pa sua se strada facendo è diventato ricco e famoso».

IL PRECEDENTE Nei commenti di Chelsea-Manchester United, nessuno dei tre opinionisti della Bbc - Frank Lampard, Alan Shearer e Phil Neville - ha parlato di Pogba. I rilievi sul centrocampista francese sono precedenti e portano la firma dello stesso Lampard: «Se tu spendi novanta milioni di sterline, non vuoi novanta milioni di problemi. Sono sicuro che Mourinho risolverà il problema, ma la situazione in questo momento non è facile».

TORNA IBRA Oggi contro il Rostov conterranno però i fatti e

non le parole. Mourinho ritrova Ibrahimovic, 26 gol finora per lui, fermo in Inghilterra per la squalifica di tre turni. Manchester Rooney e Martial, non ancora recuperati. A rendere più complicata la missione di Mou, un problema con l'aereo che avrebbe dovuto riportare i Red Devils a Manchester dopo la gara dello Stamford. Saltato il volo, rientro in bus in un'autostrada M6 come sempre intasata, con arrivo a casa alle 4 del mattino. «Dopo otto ore eravamo di nuovo in campo ad allenarci. Questa è una squadra vera». Già, ma oggi bisogna dimostrarlo all'Old Trafford.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mediaworld.it

dal 16 al 26 marzo

AL TUO SERVIZIO

Il piacere di acquistare in negozio e online

179



ASUS
IN CERCA DI NEUTRALITÀ

Smartphone Zenfone Laser 6*

- Display 6" HD PLUS
- Fotocamera posteriore 13 MP, anteriore 5 MP
- Memoria interna 16 GB espandibile fino a 128 GB
- S.O. Android 6.0 Marshmallow
- COD. 731060

OCTA-CORE
13 CORE
PROCESSORE

3 GB
RAM

ESCLUSIVA



Pellicola autorigenerante, garantita a vita e applicazione su smartphone a soli

18'99

Servizio disponibile anche per tablet e smartwatch

LG

TV LED 4K HDR 55" 55UH60S

- Risoluzione 3840x2160
- Tecnologia 1200 PMI
- Decoder digitale terrestre T2 e satellite S2
- Smart TV WebOS 3.0
- Pannello IPS 4K
- COD. 724551

CLASSE A+ ENERGETICA

4K HDR



Smart TV

699



Proteggi questo televisore LG da danno accidentale e malfunzionamento

79'90

MediaWorld

«Giocare a Pasqua è un diritto»

● Il presidente della Lega Beretta risponde alle rimostranze dei vescovi per il posticipo di Atalanta-Roma nella domenica santa: «Rispettiamo la Chiesa, si giocherebbe di sera»

Valerio Piccioni

Quasi cent'anni fa, era il 1924, il missionario-rugbista-velocista Eric Liddell rischiò di buttar via un'Olimpiade per rispettare la sua profonda religiosità. La sua decisione fu difficile quanto categorica: niente 100 metri, la domenica è di Dio. Ma le vie dei Giochi, non solo quelle del Signore, sono infinite: detto fatto, lo scozzese volante dirottò i suoi sforzi sugli altri giorni della settimana, conquistò il bronzo nei 200, vinse i 400 a suon di record del mondo ed entrò nel mito. Un mito raccontato dal film «Momenti di gloria», premio Oscar nel 1982. Con tutto il rispetto per Roma e Atalanta, è molto difficile che la loro sfida del 16 aprile possa restare incisa nella storia come le corse di Liddell. Ma l'ipotesi che il calcio invada anche la domenica pasquale fa discutere parecchio. È stata Tv2000, l'emittente della Cei, a sollevare il problema: «L'ultima frontiera, quella del rispet-

to di una festività sentita dalla maggioranza degli italiani, sta per cadere. Non si può fare altrimenti?». Un problema ancora potenziale: visto che si porrebbe soltanto in caso di qualificazione della Roma in Europa League. Nel servizio si sottolinea come il problema non riguardi solo i calciatori, ma anche «le loro famiglie, i tifosi e le forze dell'ordine».

COPERTA CORTA

Dunque, riepiloghiamo. Nel caso di passaggio del turno, la Roma affronterebbe l'andata del quarto di finale giovedì 13 aprile. Impossibile dunque giocare in campionato contro l'Atalanta al sabato, come tutte le altre. Ci si potrebbe spostarsi armi e bagagli al lunedì di Pasquetta, anche se poi a premere sarebbe il giovedì del ritorno. Le cose si complerebbero in caso di impegno

in trasferta. Ma non corriamo.

PRECEDENTI Ci sono dei precedenti, la Lega A ne ha probabilmente tenuto conto nella scelta del calendario, abbastanza recenti: Perugia-Inter del 2004,

Reggina-Udinese del 2009. Andando più indietro la lista si allunga. Dice il presidente Maurizio Beretta: «Guardiamo con grande rispetto alle osservazioni della Cei. La Lega ha programmato il turno al sabato. Auspichiamo che la

LA QUESTIONE

Monsignor Raspanti: «In alcune giornate bisogna rispettare la libertà di mente»

Il problema si pone solo con la Roma qualificata in Coppa. Ipotesi Pasquetta

Roma passi il turno, naturalmente. E a quel punto avrebbe il diritto di chiedere lo spostamento alla domenica o al lunedì. Un diritto consolidato per tutte le squadre che si trovano in situazioni del genere: noi non facciamo altro che rispettarlo. Naturalmente si giocherebbe di sera senza interrompere le celebrazioni della Santa



La gioia di Kessie per la vittoria dell'Atalanta (2-1) nella gara di andata del 20 novembre 2016 L'ESPRESSO

Pasqua». La società giallorossa preferisce affrontare l'eventualità soltanto a qualificazione avvenuta. E anche l'Atalanta, attrice non protagonista del dilemma visto che non ha impegni internazionali, aspetta.

TEMPO La Cei, però, vuole chiedere una riflessione che vada al di là dei tecnicismi e dalla tirannia del calendario. «Il calcio occupa uno spazio importante nella vita delle famiglie degli italiani. Anche io lo amo sin da quando ero ragazzino - racconta Antonio Raspanti, vescovo di Acireale e presidente dell'ufficio cultura e comunicazioni sociali della Cei, che comprende anche lo sport - Ma proprio per questo, alcuni giorni speciali, il Natale e la Pasqua, ma anche ricorrenze non religiose, hanno bisogno di un tempo, il tempo che dà il senso alle nostre vite». Un tempo «fisico» e «psicologico». «Certo, una libertà di men-

te. Chiediamo solo una maggiore sensibilità e più rispetto. E per questo abbiamo manifestato la nostra amarezza». Nessuna crociata, dunque. Ma l'invito a una riflessione più complessiva. «Si potrebbe giocare a Pasquetta. Senza dimenticare che ci sono casi di partire rinviate per il maltempo che vengono poi recuperate successivamente».

NOIA E PALLONE Ma c'è anche qualcos'altro nel messaggio del vescovo. «Sappiamo che il calcio è anche una questione commerciale, è il rispetto di esigenze legate ai soldi e ai guadagni. Ma questa moltiplicazione di partite presenta dei rischi. Io ricordo quando un "tempo di una partita di serie A" alle sette di sera era qualcosa di agognato. Ora i miei nipoti, pure appassionati di calcio, certe volte si annoiano...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA 32ª GIORNATA

E il derby a Milano si giocherà il 15 all'ora di pranzo

Ecco il programma della 32esima giornata di Serie A, che si disputerà durante le vacanze pasquali.

SABATO 15 APRILE

Inter-Milan (ore 12.30)
Cagliari-Chievo (15)
Fiorentina-Empoli (15)
Genoa-Lazio (15)
Palermo-Bologna (15)
Pescara-Juventus (15)
Torino-Crotone (15)
Sassuolo-Sampdoria (ore 18)
Napoli-Udinese (20.45)

DOMENICA 16 APRILE

Roma-Atalanta (ore 20.45)*
* posticipo disposto nel solo caso di qualificazione della Roma ai quarti di finale di Europa League.



ULTIMA VOLTA FU NEL 2009 IN CALABRIA

L'ultima partita di A giocata di Pasqua fu quella fra Reggina e Udinese (nella foto) domenica 12 aprile 2009 e vinta dai friulani per 2-0. Le altre gare di quel turno furono anticipate al sabato.

ELEZIONI

La Lega fa passi in avanti sullo statuto: si studia una governance «mista»

● In consiglio Figc l'a.d. e un dirigente di club ma Lotito resiste. Mercoledì nuova assemblea

Marco Iaria

MILANO
twitter@marcoiaria1

Tutto come previsto. Nemmeno l'assemblea di ieri ha prodotto la fumata bianca ma adesso la Lega Serie A, unica componente del calcio a non aver rinnovato le proprie cariche e per questo sotto osservazione di Figc e Coni, cerca di accelerare e di recuperare il ritardo. Non a caso i club si sono aggiornati a distanza ravvicinata, mercoledì prossimo, nell'estremo tentativo di non disertare il primo consiglio federale del Tavecchio bis, che si insedierà il 27. È vero che la Lega non si arrende al pronunciamento del Collegio di garanzia

del Coni sulla decadenza dei vecchi consiglieri federali Beretta, Lotito e Pozzo, tanto da chiedere ufficialmente un parere consultivo alla Corte federale di appello perché convinta che i tre debbano essere prorogati fino a maggio, cioè fino alle elezioni del Coni. Ma lo stesso presidente Beretta ha ammesso: «Prorogato? L'ideale sarebbe eleggere i nuovi consiglieri federali».

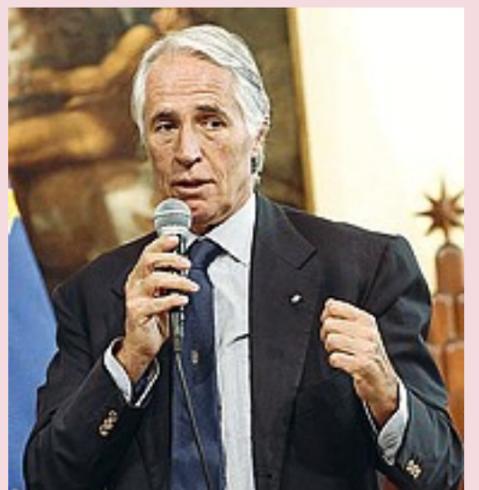
ULTIMATUM Almeno sul piano delle intenzioni, non pare essere caduto nel vuoto l'ultimatum di Malagò che ha dato un mese di tempo alla Lega per il rinnovo dei propri organismi. Tuttavia, ciò che si teme di più in via Rosellini non è tanto il commissariamento da parte della Figc, quanto l'estromissione della Serie A dai processi decisionali della Federazione. Lo hanno detto chiaramente i numerosi dirigenti intervenuti ieri in assemblea, a cominciare da Adriano Galliani - in tandem con Marotta dopo le polemiche dello Stadium - che ha spiegato come «la Lega è il motore del sistema e deve trovare un'intesa

perché non può trasmettere all'esterno un'immagine negativa». La strada maestra rimane quella di riformare lo statuto per poi procedere alle elezioni: ieri, ad assemblea terminata, i lavori sono proseguiti fino a sera e si sono registrati passi in avanti sul modello di gestione, anche se è di difficile soluzione la pratica dell'articolo 19, quello sulla ripartizione dei diritti tv. Le sei big (Juve, Milan, Inter, Roma, Napoli, Fiorentina) cercano di fare blocco e reclamano una svolta nella governance, con ampi poteri a un amministratore delegato e un presidente di Lega che sia di rappresentanza. Alcune medio-piccole sono allineate su questa visione «riformatrice»: Torino, Bologna, Cagliari, Sassuolo, forse Sampdoria ed Empoli. Restano 8-10 società che, pur consapevoli della necessità di ritoccare lo statuto, prediligono una certa continuità e un controllo sulla Lega da parte dei proprietari dei club.

SISTEMA MISTO Nelle ultime ore si è fatta strada un'ipotesi di compromesso: un consiglio di



Maurizio Beretta, 61 anni, presidente della Lega, e Giovanni Malagò, 58, al vertice del Coni ANSA/L'ESPRESSO



➤ Sulla A incombe l'ultimatum di Malagò: rinnovo delle cariche entro un mese

➤ C'è chi preme per nomine a tempo per esser presenti all'insediamento del Tavecchio bis

Lega misto in cui siano presenti sia l'amministratore delegato (e ovviamente il presidente di Lega) sia i rappresentanti delle società; in consiglio federale, in quota Serie A, andrebbero il presidente di Lega, l'amministratore delegato e un rappresentante di club. Ci sono, però, da vincere le resistenze di Claudio Lotito e dei suoi «alleati». Il patron della Lazio non accetta che il manager esterno abbia simili poteri, anche perché ha tutte le intenzioni di continuare a esercitare un peso specifico rilevante in Lega e, di riflesso, in Figc. Accusato di subire l'influenza, Tavecchio ha spiegato di recente: «È stata la Lega di A ad averlo eletto suo rappresentante in consiglio federale». Come a dire: risolvessero a Milano il «problema».

FATTORE LOTITO Juventus, Roma e altre stanno provando a coagulare un consenso politico tale da cambiare faccia alla Lega e, di conseguenza, ridurre l'incidenza lotitiana. Servono 14 voti sia per cambiare lo statuto sia per rinnovare le cariche: impresa per nulla semplice. Nel 2013 il tentativo naufragò con la mancata elezione di Abodi e la conferma di Beretta. Adesso cosa succederà? Magari avremo le prime risposte mercoledì, quando il fronte di Lotito proverà a far passare una soluzione-tampone: eleggere presidente di Lega e consiglieri federali a tempo, in modo da consentire alla Serie A di essere presente il 27 a Roma e di rivendicare un posto per la vicepresidenza federale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schick, l'Inter paga la clausola? Si attende solo l'okay di Suning

● La relazione di Ausilio è entusiasta: servono 25 milioni. L'attaccante ceco resterebbe alla Samp fino al 2018

Mirko Graziano
MILANO

L'Inter guarda concretamente al futuro e sta per mettere definitivamente le mani su due dei talenti migliori del nostro campionato. Pronto infatti l'assalto decisivo a Patrik Schick della Sampdoria e Alessandro Bastoni dell'Atalanta. Un lavoro che parte da lontano quello del direttore sportivo nerazzurro Piero Ausilio, grande regista e «sponsor» dell'affare Gagliardini.

Alessandro Bastoni, 17 anni, è originario di Casalmaggiore (Cremona) ed è cresciuto nel settore giovanile dell'Atalanta

FORTE



CLAUSOLA, NO PROBLEM Partiamo dal 21enne attaccante ceco, già tre presenze e un gol in Nazionale. Ausilio è rimasto stregato dal ragazzo e ha già relazionato dettagliatamente Suning dopo aver avuto più di un incontro con i vertici della Sampdoria e l'entourage del giocatore: zero dubbi per Ausilio, il discorso va chiuso anche pagando la clausola da 25 milioni di euro. Il piano è quello di acquistare subito il ragazzo e lasciarlo magari ancora un anno in blucerchiato per consentirgli di completare la crescita sia dal punto di vista tecnico sia sotto il profilo tattico. Da Nanchino è attesa una risposta nel

giro di un paio di settimane, ma l'impressione è che si vada verso il via libera a livello anche di clausola. Piace la politica dei grandi talenti da portare a casa in anticipo rispetto alla potenziale concorrenza, è piaciuta soprattutto l'operazione Gagliardini. Proprio in quest'ultimo caso è venuta fuori tutta la reattività di Zhang Jindong una volta fiutata la grande occasione tecnica. E a dare forza ad Ausilio c'è poi anche la scelta di Stefano Pioli, soluzione

MANOVRE

Un affare come quello di Gagliardini: in casa Inter ne sono convinti

Intanto, decisi passi avanti con l'Atalanta anche sul fronte Bastoni

ne fortemente voluta dallo stesso d.g. Gardini: dirigenti che fra l'altro dovrebbero a breve rinnovare il loro contratto fino al 2020. Schick ha già segnato nove reti in questa stagione, sette delle quali in campionato; proprio in serie A, su 22

presenze, è partito dalla panchina la bellezza di diciassette volte, un dato che rende ancora più «pesante» il bottino di gol.

BASTONI DA BLOCCARE Non ci sono clausole invece sul fronte Bastoni, e allo stesso tempo l'Atalanta non sembra giustamente ancora intenzionata a fare cifre per il gioiellino di casa, classe 1999, difensore già lanciato in Serie A da Gasperini. E comunque molto avanti il lavoro diplomatico di Ausilio



Patrik Schick, 21 anni, è stato acquistato dalla Sampdoria nell'estate scorsa dallo Sparta Praga

ANSA

con Percassi junior. Rapporti buonissimi fra i club e infatti si sta studiando una formula per bloccare subito il ragazzo attraverso una base sicura da 10-15 milioni di euro alla quale aggiungere vari bonus che maturerebbero nelle prossime due stagioni: Bastoni non arriverebbe all'Inter prima dell'estate 2019, un'operazione molto simile a quella fatta dalla Juventus sul fronte Caldara.

RINNOVO PINAMONTI Il 19 maggio compirà 18 anni, ma i discorsi di rinnovo del contratto di Andrea Pinamonti sono già partiti da tempo. Tra il dire e il fare però rimane ancora un po' di distanza. Nessun allarme, ma bisogna registrare un congelamento. Per adesso vanno annodate le volontà delle tre parti in causa: la famiglia

Zhang intende prolungare l'accordo in scadenza nel 2018, la parte sportiva del club vuole farne il vice Icardi della prossima stagione e infine Andrea e la sua famiglia vedono il domani nerazzurro. Ma più che la parte economica, assolutamente un falso problema, ciò che urge ordinare è il progetto sportivo da far seguire a Pinamonti per evitare di disperdere tutto questo capitale umano e tecnico. Intanto, a giorni dovrebbero essere rinnovati i contratti di Danilo D'Ambrosio e Gary Medel. Il difensore italiano firmerà fino al 2020, e la stessa cosa farà il jolly cileno, per il quale è previsto pure un adeguamento dell'ingaggio: oggi guadagna 2,2 milioni a stagione, probabile che con il nuovo accordo arrivi a 2,8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO 1 DI PIRELLI

Tronchetti: «Sfruttare il derby alle 12.30»

MILANO

Ieri seduta pomeridiana per l'Inter di Stefano Pioli. Per la gara di Torino, sabato pomeriggio, non ci sono acciaccati e nemmeno squalificati (Medel e Murillo diffidati). Oggi allenamento mattutino, poi alle 14 conferenza stampa di Pioli. Domani seduta al mattino e poi la partenza per Torino.

TRONCHETTI Ieri al Suning Training Center è passato Marco Tronchetti Provera, vice presidente di Pirelli, che ha incontrato Steven Zhang, consigliere interista e figlio di Jindong, proprietario di Suning. «Penso sia giusto giocare il derby alle 12.30 - ha detto Tronchetti a Inter Channel -, sta avvenendo anche in altri paesi, abbiamo la fortuna di aver una grande opportunità per il calcio in generale e per quello italiano, dobbiamo sfruttarla».

PIOLI PIACE Ieri ha parlato anche Danilo D'Ambrosio. «Dodici gol nelle ultime due gare? Nel calcio conta quello che si farà e non quello che si è fatto - ha detto a Premium -. Pioli è una bravissima persona e questa la squadra lo apprezza molto, soprattutto quando bisogna dare qualcosa in più lo si dà per qualcuno che merita. Ci dice che tutto dipende da noi, niente è impossibile».

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Tronchetti Provera

VERSO SABATO

Hart avvisa Pioli: «In casa ci trasformiamo»

● Il portiere del Torino, prossimo avversario dei nerazzurri: «Anche loro sanno che possiamo fare grandi partite»

Fabrizio Turco
TORINO

Che bagno di folla per Joe Hart. Sono stati cinquecento i tifosi granata che ieri pomeriggio si sono dati appuntamento in via Lagrange, davanti allo store della Robe di Kappa, per la consegna delle chiavi di un Suzuki Vitara. Un entusiasmo sconfinato che ha mandato in tilt anche il tranquillo passeggio nella zona pedonale nel cuore di Torino. Lui, Joe, è apparso di nero vestito attorno alle 18: il tempo delle interviste di rito e poi l'abbraccio con i tifosi, che non hanno perso l'occasione per farlo saltellare al coro «chi non salta bianconero è».

AFFETTO «Cammooon Toro -

smirde Hart che poi ritrova l'aplomb britannico -. Qui a Torino ho trovato un grande amore che non mi aspettavo e io mi sto godendo un po' tutto di questa avventura italiana: l'affetto della gente, la nuova cultura fuori e dentro il campo da calcio, le novità della serie A. Qui è tutto diverso rispetto all'Inghilterra, è un'esperienza davvero bella». Il feeling fra il grande Joe e il popolo granata è sbocciato intenso e improvvisamente intaccata dai troppi gol che incassa puntualmente la difesa del Toro. In totale, le reti subite sono già 46 (comprese le quattro prese da Padellini nelle prime due uscite), undici in più di quanto avvenuto un anno fa. Frutto di un Torino a trazione decisamente anteriore, visto che a bilanciare i conti ci sono i gol fatti, 52, mentre un



Joe Hart, 29, con il presidente di Suzuki Kawamura TORONEWS.NET

OGNI GIORNO
BELOTTI MIGLIORA
ARRIVERÀ
AD ALTI LIVELLI

JOE HART
PORTIERE TORINO

anno fa erano 34. Segno palese di una mentalità completamente diversa, dalla squadra che concedeva il meno possibile disegnata da Ventura, al Toro sbarazzino che segna a raffica, e concede molto, di Mihajlovic. «È vero, abbiamo uno stile molto offensivo: la nostra prerogativa è andare all'attacco, e la controprova arriva dai gol che realizziamo. Però è altrettanto vero che dobbiamo e possiamo difendere meglio». Ma si aspettava una stagione così? «Siamo partiti molto bene - tira le prime somme -, ma nelle ultime settimane abbiamo perso qualche punto di troppo per strada. Ora ci mancano dieci partite alla fine: dobbiamo dare tutto per chiudere al meglio».

ARBITRI E GALLO Dribblate alla grande le polemiche arbitrali («Tutti sbagliano, io per primo, dunque proprio non me la sento di giudicare l'operato degli arbitri») il discorso si sposta su super-Belotti. «Il Gallo è un giocatore fantastico: un grande attaccante e una grande persona.

La sua caratura è già internazionale, ma lo vedo migliorarsi giorno dopo giorno: sono convinto che arriverà ad altissimi livelli. Il suo futuro? Non so quale potrà essere, ma per il momento lo vedo concentrato soltanto sul Torino». A proposito di futuro, fra Inter e mercato, Hart non si tira indietro: «Onestamente non so dove giocherò la prossima stagione; per il momento sono concentrato soltanto sul finale di campionato, poi avremo tempo per decidere. Sono molto grato al Toro e ai tifosi granata e nelle mie valutazioni il loro affetto nei miei confronti inciderà di sicuro. Terrò conto di tutto, anche di quello». E mentre per il futuro dei pali granata radio-mercato parla più di Skorupski che di Marchetti, il futuro prossimo si chiama Inter: «I nerazzurri stanno vivendo un grande momento di forma ma noi in casa sappiamo trasformarci e fare grandi partite. E questo lo sanno molto bene anche i giocatori dell'Inter...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Gozzini
Gabriella Mancini
MILANO

Oggi, sedici marzo, sarà un'altra data da appuntare nel calendario del closing. Una data in rosso, come i giorni dal gran significato: oggi è attesa l'ennesima rata da cento milioni, utile a confermare la volontà (e la solidità) del potenziale acquirente cinese, indispensabile per provvedere alla firma del nuovo contratto e necessaria per ufficializzare la proroga sulla chiusura dell'affare. Nel resoconto sintetizzato attraverso le tappe della vicenda quella prevista per oggi ha un doppio valore: comporta il versamento di altri cento milioni e precede solo quella del definitivo saldo. Si potrà riassumere il senso della giornata con le parole del probabile comunicato congiunto che emergeranno Fininvest e Sino Europe Sport. I due soggetti coinvolti potrebbero anche ufficializzare separatamente l'evento che, comunque lo si racconti, quello è: Ses verserà nel conto Fininvest altri 100 milioni a titolo di quarta caparra. Formalmente Sino Europe ha calato il poker: ha versato prima 15 milioni, poi 85, proseguito con 100 e ancora altri 100.

MILIONI L'ultimo, meglio penultimo, bonifico è in viaggio: ieri è decollato dalla Rossoneri Hong Kong e oggi (eventuali ritardi in questa storia non sono mai da escludere, si andrebbe al massimo a domani) atterrerà nelle casse Fininvest con il certificato delle verifiche di Unicredit. Che attiverà la mossa successiva: subordinato al nuovo pagamento sarà firmato il contratto, su cui c'è già la con-

Soldi e firma, oggi è il giorno Cento milioni ed è proroga

● Con la nuova caparra closing il 7 aprile Pier Silvio Berlusconi: «Closing in tempi brevi, altrimenti... resta mio padre»



LA TRATTATIVA
I soldi arrivano da Hong Kong, saranno visibili sui conti Fininvest

Altri 140 milioni sono già pronti, al saldo definitivo ne mancano 180

divisione delle parti, che stabilirà la data da cercare sul calendario di rosso accennato: 7 aprile, nuovo giorno X dell'atto finale. I cinesi avranno tempo fino ad allora per mettere insieme la quota del definitivo saldo: non si andrà oltre e non si farà troppo prima, visto che Ses potrà avere bisogno di tutto il tempo a disposizione. Tra le conseguenze immediate anche il riavvio della co-gestione tra l'attuale dirigenza, che fa capo all'a.d. Galliani, e il futuro management che avrà al vertice Marco Fassone. Durante l'interregno Yonghong Li sarà super attivo nella ricerca del finanziamento mancante: se si calcolano di-

sponibili i 100 milioni di euro dell'ultima caparra come i 140 che risultano già depositati ad Hong Kong, resterebbero da accumulare gli ultimi 180. Mister Li, che tornerà ad avere un accordo in esclusiva, è l'unico investitore sostenuto da una serie di finanziatori e partner, nessuno dei quali si è distaccato.

SORPRESE Se si sfoglia all'indietro il solito calendario del closing si ricordano anche i colpi di scena. Oggi però le parti sono fiduciose (in realtà, lo sono sempre state) e l'ipotesi che tutto salti per aria è considerata tra le ipotesi clamorose. Della trattativa ha parlato ieri Pier Silvio Berlusconi, intervenuto alla presentazione di RadioMe-

Silvio Berlusconi, 80 anni, con il figlio Pier Silvio, 47, vice presidente Mediaset
TANOPRESS

diaset, ovvero il polo Radio 105, R101 e Virgin Radio, più la partnership con Radio Monte Carlo. «Le notizie che ho sono quelle che leggo – dice il vice presidente Mediaset – comunque penso che tutto stia andando avanti e che in tempi brevi arrivi il closing». E se l'accordo saltasse all'ultimo minuto? «Se i cinesi tornassero indietro non sarebbe una situazione piacevole per mio padre perché è una trattativa sofferta, che lo coinvolge emotivamente, nel caso andremmo avanti ancora con entusiasmo. Dal punto di vista economico non sarebbe comunque un danno visto che la penale, se la vogliamo chiamare così, è pesante. I patti e le caparre mi portano a essere fiducioso». Nessun altro eventuale acquirente italiano potrebbe infiltrarsi tra le due parti del fronte attuale: «Mi auguro che la trattativa si concluda, ma o si vende ai cinesi o l'imprenditore sarebbe uno solo: mio padre».

STILE MILAN Su Montella, l'Inter e l'ultimo Juve-Milan: «Vincenzo sta facendo bene, continuo ad aver fiducia nel suo lavoro. La squadra potrebbe essere rafforzata, dopo questa trattativa capiremo: un voto per quest'anno? Appena sufficiente (ride). Capisco che per i tifosi l'orario del derby delle 12 e 30 possa essere un problema, ma le squadre forti si costruiscono con gli investimenti. Quanto successo nello spogliatoio dello Stadium l'ho vissuto male. Sono tifoso del Milan e tutto ciò che esce dal rispetto, dall'eleganza, dal modo di vivere con stile il tifo lo trovo sbagliato, sono cose che non mi piacciono e possono allontanare dal calcio». In più a Pier Silvio toccherà pure tifare Juve visto che gioca sui canali Mediaset Premium, in sinergia con le radio...: «Non faccio fatica, spero vadano avanti in Champions. Sono italiano e ogni volta che un nostro club si fa onore in Europa sono contento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAOS STADIUM? FUORI DAL NOSTRO MODO DI VIVERE CON STILE

PIER SILVIO BERLUSCONI
VICE PRESIDENTE MEDIASET

I PATTI E LE CAPARRE MI PORTANO A ESSERE FIDUCIOSO

PIER SILVIO BERLUSCONI
VICE PRESIDENTE MEDIASET

QUANTI ASSENTI

Milan decimato E Montella deve far senza 21 gol 7 assist e 11609'

COSÌ COL GENOA?



MILANO

Montella lo ha detto un paio di volte, quasi sottovoce: «Il closing non deve essere un alibi e neppure gli infortuni. Ci sono state partite in cui abbiamo dovuto rinunciare a cinque giocatori della Nazionale italiana. E non conto Calabria, che fa ancora parte dell'Under 21». Vero, per cause più o meno varie erano fuori Antonelli, De Sciglio, Romagnoli, Montolivo e Bonaventura. Stavolta tra gli assenti c'è ancora più scelta: all'allenatore mancherà il capitano ma pure il suo vice (Abate), poi i giocatori che ultimamente hanno retto centralmente dife-

sa e mediana (ancora Romagnoli e poi Sosa), il miglior finalizzatore della squadra e il suo secondo (Bacca e Suso), il solito Jack, altro infortunato di lungo corso e forse toccherà anche a Honda, con qualche rimpianto in meno considerato che il campo, comunque, non lo vede da un po'.

VENTUN GOL Per il Genoa, altra notturna illuminata sull'Europa, Montella deve inventarsene di nuove. Se si considera anche Keiuske, ieri febbricitante e debilitato ma possibile recupero, la quota di partite a cui l'allenatore dovrà rinunciare è 140: sul podio Suso (27), Bacca (24) e Abate (23). Il cronometro si fermerebbe invece a 11.609, i minuti in campo degli otto indisponibili. Montella non potrà contare su 21 gol e 7 assist, il contributo decisivo di chi ora è costretto a restar fuori.

ATTACCO Senza Sosa, regista di ultime manovre scorrevoli, Montella rilancerà Locatelli, che allo Stadium era rimasto fuori ovviamente per infortunio: influenzato. E' però in attacco che l'allenatore, esperto d'area, dovrà arrangiarsi e inventarsi soluzioni inedite.



1 Manuel Locatelli, 19 anni
2 Gianluca Lapadula, 27
3 Lucas Ocampos, 22
GETTY/BOZZANI

Montella aveva ritrovato Carlos Gasat dal rigore al Sassuolo, poi dalla doppietta al Chievo e ancora dal gol, inutile, alla Juve ma è già costretto a rinunciare. Suso ha altri numeri che parlano per sé: solo due volte non è stato tra i titolari, due volte da zero punti in classifica. Il centravanti, per ruolo, può essere ora Lapadula ma si adattano anche Ocampos, come dimostrato sul campo della Juventus, e Deulofeu, già riferimento offensivo contro Lazio e Bologna. Come si disporranno, si disporranno: sono in ogni caso i soli tre disponibili. Le caratteristiche suggeriscono di sistemare Lapa al centro e gli ultimi due arrivi del mercato d'inverno sugli esterni. E' il tridente che Montella ha provato negli ultimi allenamenti a Milanello e che ovviamente non permetterebbe troppi cambi in corsa. Tra infortuni e squalifiche è il sabato sera milanese con meno partecipanti, con molte decisioni necessarie e pochissime scelte tecniche: Pasalic può provare a inserirsi a centrocampo, meno chance per Poli e Mati Fernandez; Antonelli, Gustavo Gomez e Calabria alternative di difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Ibra rivelazione «Galliani scuci lo scudetto Inter»

● Ricordi di Zlatan rossonero: «L'a.d. nel nostro spogliatoio disse: "Adesso questo è nostro"»



Zlatan Ibrahimovic intervistato per Fox da Fabio Capello: centravanti e allenatore sono stati due anni insieme alla Juventus

Uno scudetto sfilato, anzi letteralmente scucito, e altri aneddoti fin qui segreti emergono nel terzo appuntamento con «Collezione Capello - Intervista Zlatan Ibrahimovic», in onda domani alle 23 su Fox Sports HD e in replica sabato 18 alle 18 (Fox Sports Plus) e alle 23.30. Quando Zlatan parla si può sempre sedersi comodi ad ascoltare: «La mia famiglia stava molto bene a Milano. Parlavo con Galliani e il presidente Berlusconi che mi ha convinto a venire con grande voglia e grandi stimoli. Era una squadra fortissima. Quando abbiamo vinto il titolo, ricordo Galliani che entra nel nostro spogliatoio con in mano la cassetta dell'Inter con lo scudetto e lo scuce davanti a noi dicendo: "Adesso questo è nostro". Non volevo lasciare il Milan. Quando stai bene, stai bene. Volevo solo giocare, ricordando anche quello che mi era successo a Barcellona quando non mi ero trovato a mio agio».

CON CAPELLO Ibra e Capello hanno vissuto insieme anni bianconeri: «Alla Juve ebbi subito una grande impressione. Prima di tutto mister Capello, ricordo la prima cosa che mi ha detto: "Butta fuori lo stile dell'Ajax e diventi un grande giocatore". Ci siamo allenati tanto soprattutto davanti la porta, poi mi regalò la cassetta di Marco Van Basten. Quando mi chiamò in spogliatoio pensavo di aver fatto qualcosa di male». In conclusione si parla di Inter, esperienza che viene dopo il biennio juventino e che precede il ritorno in Italia con l'altra maglia del derby: «Erano 17 anni che l'Inter non vinceva il campionato e mi dissi: se vado all'Inter e vinco faccio la storia della squadra. In quel match a Parma nell'ultima di campionato avevo un problema al ginocchio ma entrai e fui decisivo con due gol. Ricordo che pioveva tantissimo e che prima del gol avevo provato un tiro simile che però uscì. Al secondo tentativo è andata bene...».

L'EX ROSSONERO

Balotelli chiama Italia «Gioco per vincere Segno e torno azzurro»

● PARIGI Vuole giocare tutte e vincere, per tornare magari in Nazionale. Mario Balotelli alla maglia azzurra non rinuncia, ma sa pure che va sudata in campo. Così, l'attaccante del Nizza crede ancora allo scudetto, nonostante i cinque punti di ritardo sul Monaco: «Di certo non gioco per arrivare secondo», spiega in un'intervista alla radio RmcInfo. «Amo la nazionale - ripete Balotelli - ma ora ci sono attaccanti che fanno bene. Anch'io sto bene, se mi chiamano, sono pronto. Tuttavia non l'ho sentito. Nella vita se vuoi qualcosa te la prendi, quindi se mi vuole, mi prenderà». Per tornare in azzurro serve fare bene con il Nizza. Finora, l'ex rossonero ha segnato dieci gol: «Lavoro di più, difendo pure, ma ho giocato poco, tra infortuni e qualche cartellino di troppo, per colpa di certi arbitri troppo rigidi. Ora voglio giocare tutte e segnare». Per lo scudetto è lotta a tre: «Senza Ibra il PSG è meno squadra del Monaco. Cavani? Forte, non un fenomeno». Nonostante la Ligue 1, «campionato più difficile di quanto pensassi ma che deve crescere». E nonostante il razzismo: «E' un problema che va oltre il calcio, potrei fregarmene, ma se lo denuncio pubblicamente è per aiutare chi lo subisce e non ha la mia visibilità».

Alessandro Grandesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mertens-Napoli un mese per il sì o per dirsi addio

● Stallo sul rinnovo, i problemi familiari, le ipotesi Manchester, Cina e Inter: il belga è inquieto

I NUMERI

2018

● L'anno di scadenza del contratto di Mertens, che arrivò al Napoli nell'estate 2013 (circa 10 milioni al Psv Eindhoven) e guadagna 1,2 milioni a stagione

24

● i gol stagionali di Mertens, segnati in 35 partite. Al momento il belga sta vincendo il duello a distanza con Higuain, che ne ha segnati 23 in 38 gare

6,67

● la media voto di Mertens nelle 25 gare di campionato, in cui ha segnato 19 gol (8 in casa e 11 in trasferta), con un poker, due triplette e due doppiette

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Le tentazioni sono diverse. Potrebbero convincere Dries Mertens a ripensare all'ipotesi di rinnovare con il Napoli. Questione fra l'altro parecchia delicata: c'è il rischio concreto che l'attaccante belga possa andare via se Aurelio De Laurentiis non dovesse soddisfare la sua richiesta economica. Il contratto scadrà a giugno 2018 e lo stipendio attuale è di 1,2 milioni di euro a stagione. Rispetto alle media delle squadre top della Serie A, gli introiti del nazionale belga rientrano in una fascia medio-bassa e lui, dopo l'affermazione di quest'anno, ha avanzato una richiesta chiara: 3 milioni a stagione fino al 2021. Di contro, il Napoli gli ha proposto 2,5 per lo stesso periodo. Le parti, al momento, sono ferme sulle rispettive posizioni, mentre intorno a Mertens si potrebbe aprire una vera e propria asta.

PREMIER LEAGUE E CINA La

Manchester del pallone potrebbe sfidarsi anche fuori dal campo, prossimamente, perché sia lo United sia il City sono pronti a trattare l'acquisto del capocannoniere del Napoli che, fin qui, in campionato ha realizzato 19 reti, 4 in più rispetto alle 15 complessive segnate dall'Empoli, l'avversario del Napoli domenica. E c'è anche la Cina: al giocatore sono arrivate (ricche) offerte su cui sta seriamente riflettendo. Mertens potrebbe decidere di partire anche per i problemi familiari che potrebbero portarlo via da Napoli. La questione dovrà essere affrontata da De Laurentiis quanto prima, per rasserenare innanzitutto Sarri, che ha espresso al presidente le preoccupazioni sul futuro del giocatore. Resta da capire se Mertens vorrà andare via, a prescindere dalla questione contrattuale. In questo caso, anche se il club venisse incon-

APPUNTAMENTO
Dopo la doppia sfida con la Juve incontro per il rinnovo fino al 2021: il giocatore vuole 3 milioni, il club ne offre 2,5



Il nazionale belga Dries Mertens, 29 anni GETTY IMAGES

tro alle sue pretese economiche, l'accordo non ci sarebbe.

TENTAZIONE INTER Le indiscrezioni che arrivano da Milano hanno innervosito l'ambiente napoletano. De Laurentiis non ha alcuna intenzione di cederlo in Italia, non vuole ripetere lo stesso errore commesso con Higuain. E, dunque, vorrebbe indurre Mertens a sottoscrivere il nuovo contratto con una clausola di 50 milioni di euro, valida soltanto per l'estero. Soluzione che non convince il giocatore che, invece, vorrebbe abbassarla alme-

no a 30. L'Inter, tuttavia, non gli dispiacerebbe: avrebbe la possibilità di partecipare al progetto del grande rilancio del club nerazzurro.

ROTTURA Di certo, nessuna delle parti in causa vorrebbe arrivare alla rottura traumatica. Ma l'impressione è che la discussione andrà avanti ancora per qualche settimana, magari potrebbe esserci un'accelerata dopo il doppio confronto con la Juve, in programma nella prima settimana di aprile. Dopodiché il futuro di Mertens avrà contorni più chiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGHI UNO, PRENDI DUE

Carica Napoli In 100 mila per le 2 sfide con la Juve

Gianluca Monti
NAPOLI

Il Napoli ha annunciato ieri una promozione speciale per chi vorrà assistere a Napoli-Juventus di campionato del 2 aprile e alla successiva sfida di ritorno della semifinale di Coppa Italia, il 5 aprile sempre a Fuorigrotta. Prezzi di favore per quest'ultima sfida per gli abbonati e per coloro che acquisteranno contestualmente - e nello stesso settore - i tagliandi di entrambe le gare. In pratica, a partire da domani chi vorrà prenotare un posto in Curva per il match di campionato pagherà ben 45 euro ma aggiungendo appena 5 euro avrà la possibilità della «doppietta» e garantirsi anche la sfida di Coppa Italia. Discorso simile per gli altri settori: al prezzo del biglietto di campionato basterà aggiungere 7 euro per i Distinti, 8 per la tribuna Nisida e 10 per la tribuna Possillipo per poter sostenere gli azzurri anche in Coppa Italia. Facile prevedere per le due sfide in totale circa 100 mila tifosi azzurri al San Paolo che sarà praticamente pieno in entrambe le circostanze, com'è successo col Real in Champions. Saranno invece circa 1500 i tifosi del Napoli domenica a Empoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	S	
JUVENTUS	70	28	23	1	4	58	19
ROMA	62	28	20	2	6	61	25
NAPOLI	60	28	18	6	4	65	30
LAZIO	56	28	17	5	6	50	30
INTER	54	28	17	3	8	53	29
ATALANTA	52	28	16	4	8	43	33
MILAN	50	28	15	5	8	41	32
FIorentina	45	28	12	9	7	45	37
SAMPDORIA	41	28	11	8	9	35	33
TORINO	39	28	10	9	9	52	46
CHIEVO	38	28	11	5	12	33	37
UDINESE	33	28	9	6	13	32	37
SASSUOLO	31	28	9	4	15	35	43
BOLOGNA	31	28	8	7	13	25	41
CAGLIARI	31	28	9	4	15	36	58
GENOA	29	28	7	8	13	30	42
EMPOLI	22	28	5	7	16	15	43
PALERMO	15	28	3	6	19	23	56
CROTONE	14	28	3	5	20	21	48
PESCARA	12	28	2	6	20	29	63

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

29ª GIORNATA

SABATO 18 MARZO

TORINO-INTER ore 18 (1-2)
MILAN-GENOA ore 20.45 (0-3)

DOMENICA 19 MARZO ore 15

EMPOLI-NAPOLI ore 12.30 (0-2)

ATALANTA-PESCARA (1-0)

BOLOGNA-CHIEVO (1-1)

CAGLIARI-LAZIO (1-4)

CROTONE-FIORENTINA (1-1)

SAMPDORIA-JUVENTUS (1-4)

UDINESE-PALERMO ore 18 (3-1)

ROMA-SASSUOLO ore 20.45 (3-1)

MARCATORI

22 RETI Belotti (1, Torino).

20 RETI Icardi (3, Inter); Dzeko (1, Roma).

19 RETI Higuain (Juventus); Mertens (2, Napoli).

17 RETI Immobile (4, Lazio).

13 RETI Kalinic (1, Fiorentina).

12 RETI Borriello (Cagliari); Bacca (4, Milan).

10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik e Insigne (1, Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Muriel (3, Sampdoria); Iago Falque' (2, Torino); Thereau (1, Udinese).

9 RETI Gomez (1, Atalanta); Perisic (Inter); Nainggolan e Salah (Roma).

8 RETI Falcinelli (1, Crotone); Dybala (3, Juventus); Keita (Lazio); Callejon (Napoli).

TACCUINO

UDINESE

Adnan sceglie l'Iraq e anticipa la partenza

● (m.m.) Più importante l'Iraq dell'Udinese. Ali Adnan ha chiesto e ottenuto il permesso di anticipare la partenza per gli impegni dell'Iraq che il 23 e il 28 marzo giocherà con Australia e Arabia Saudita. E sabato c'è l'amichevole con l'Iran.

PESCARA

Muntari: «La gente merita una gioia»

● (o.d.a.) «Zeman? Con lui non puoi lamentarti ma solo allenarti al massimo, seguendo quello che dice». Il 32enne ghanese Muntari a Bergamo domenica sarà titolare al posto di Bruno: «Dobbiamo cercare di regalare una gioia alla gente di questa terra». Tornano Coda, Bahebeck e Campagnaro, a rischio Caprari e Stendardo.

CLERICUS CUP

Latinoamericano e Redemptoris in vetta

● (al.gae.) Così nel Girone C della Clericus Cup: Collegio Pio Latinoamericano-Collegio S. Pietro Apostolo 3-1; Redemptoris Mater-Consolata Agostiniani 4-2. Class.: Collegio Pio Latinoamericano, Redemptoris Mater 3; S. Pietro Apostolo, Consolata Agostiniani 0.

CALCIO A 5

Colpo Rieti a Latina nel posticipo

● Posticipo 18ª giornata: il Rieti vince 5-1 a Latina.

Alberto Tomba per rh+

THE LOOK OF SPORT

rh+ eyewear - AVM 1959 S.p.A. - Via Roma 152/4 - 46049 Volta Mantovana - Italy - info@avm1959.it - www.avm1959.it

mod. 320V

www.zerorh.com

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO
PREMIUM

Muriel

«IO EX PIGRO
CHE STUPISCHE
MAGARI PURE
CON LA JUVE»

Luis Muriel, 27 anni, 2ª stagione alla Samp. In questo campionato ha firmato 10 gol e 5 assist. È già a un passo dal suo record di gol in A (11 con l'Udinese) BOZZANI

IL FENOMENO **SAMP** ASPETTA I CAMPIONI: «SAREBBE BELLO COMPLICARLE I PIANI. DEVO MOLTO A **FERRERO**. MI SON DETTO: O CAMBIA TUTTO O SMETTO. E SONO FELICE»

L'INTERVISTA
di ALESSIO DA RONCH
INVIATO A BOGLIASCO (GENOVA)

Muriel lei ricorda la sua prima sfida contro la Juventus?

«Certo, con il Lecce nel gennaio 2012, perdemmo in casa».

E ricorda pure la difesa avversaria?

«Vediamo: Barzagli, Bonucci, Chiellini. Sono ancora lì. Sono le colonne della squadra, veri esempi in campo che spingono tutti a volere sempre di più. Loro sono il segreto dei successi della Juventus».

Lo scoglio più duro?

«Barzagli. Veloce, tecnico, bravo nell'uno contro uno. Con Thiago Silva è il più forte difensore che ho incontrato».

BARZAGLI È IL PIÙ FORTE CHE HO MAI INCONTRATO. COME THIAGO SILVA

LUIS MURIEL
SUL DIFENSORE BIANCONERO

Ha sfidato i bianconeri 9 volte, conquistando solo un pareggio.

«Ricordo pure quello, sempre con il Lecce. Era fine campionato e complicammo i piani scudetto dei bianconeri. Sarebbe bello ridare un po' di gusto al campionato anche stavolta, faremmo un piacere a tutti i tifosi non juventini, ma soprattutto regaleremmo una grande giornata di festa ai nostri di tifosi».

Lei contro la Juventus non ha mai vinto e non ha mai segnato un gol. In Colombia avete un detto per le imprese impossibili: «Es pelea de tigre con burro amarrado», è una lotta tra una tigre e un asino legato.

«Loro sono fortissimi, da anni dominano il campionato, hanno una mentalità incredibile, ma in Italia non esistono partite scontate. Noi stiamo bene, abbiamo fiducia e davanti al nostro pubblico abbiamo già compiuto imprese importanti contro Inter e Roma. Sarà dura, ma non saremo asini legati, sarà una sfida combattuta».

Lei è vicino al record personale di 11 gol in un campionato. Uno stimolo in più.

«È una cosa a cui tengo, ma come ho imparato da Giampaolo:

prima viene la squadra poi il singolo. Se il mio primato arriverà inseguendo gli obiettivi della squadra sarà perfetto. Ieri, poi, è arrivato mio padre dalla Colombia: un'altra spinta alla ricerca di una soddisfazione speciale».

In un'intervista a una radio colombiana ha dichiarato di essere seguito da grandi squadre tra cui la stessa Juventus.

«Devo fare una precisazione: io ho ammesso di aver sentito queste voci, da parte dei media, ma non ho avuto contatti con nessuno. Non c'è nulla di concreto, ma solo voci».

Il presidente Ferrero dice che le offrirà un nuovo contratto.

«Lui è una persona che mi ha fatto del bene e non lo dimenticherò mai. Ha creduto in me in un momento difficile».

In tanti invece iniziano a pensare a quella sua clausola di 28 milioni di euro. Una cifra che la fa sentire importante?

«Mi ritrovo spesso a pensare alla mia adolescenza, ai soldi che mancavano, a quando andavo a vendere i dolci che faceva mia nonna per pagarmi il biglietto dell'autobus che mi portava all'allenamento. Poi pen-

L'IDENTIKIT

LUIS MURIEL

NATO A SANTO TOMAS (COLOMBIA) IL 16 APRILE 1991 PESO 179 CM. ALTEZZA 79 KG. RUOLO ATTACCANTE

Muriel cresce nelle giovanili dell'Atletico Junior per passare poi al Deportivo Cali, uno dei più famosi club della Colombia. Gioca una stagione in prima squadra e segna 9 reti in 11 gare. L'anno dopo lo acquista l'Udinese che lo manda in prestito al Granada e poi al Lecce, con cui debutta in A il 26-10-2011: 27 gare e 9 gol. Nel 2012-2013 l'Udinese lo riprende: gioca 3 stagioni (57 e 15 reti), deludendo un po'. Nel 2015 passa alla Samp. Quest'anno è finalmente esploso.



so a quello che ho ottenuto e mi commuovo. Sì, quella cifra fa impressione».

Torniamo alla sfida con la Juventus. Tra gli avversari troverà il suo amico Cuadrado. C'è una cena in palio?

«Ancora no. A lui piace molto il mare e viene spesso a trovarmi a Genova. Visto che la prossima settimana dobbiamo andare in nazionale, si fermerà a dormire qui da me».

Chi è il più veloce dei due?

«Lui è imbattibile nei primi metri. Io vado meglio nella progressione. Ma credo di non aver mai visto uno che, come lui, va fortissimo nei primi metri e pure sulla distanza più lunga. È un caso raro».

Mettiamola sul dribbling allora.

«Anche qui è meglio lui, ha finite incredibili nel breve. Io ho bisogno di più spazio».

A proposito di compagni di nazionale. Carlos Bacca è uscito dalla sfida con la Juventus con una squalifica sulle spalle.

«L'ho sentito, era un po' amareggiato».

Il derby l'ha esaltata in un modo nuovo: il suo gol è arrivato conquistando la palla in pressing. Lei ha recuperato 5 palloni, più di Barreto. Dove è finito il Muriel pigro e indolente di cui parlavano a Udine? Il grande scrittore colombiano Garcia Marquez ha scritto: «L'unica cosa peggiore della cattiva salute è la cattiva fama».

«È stata la mia croce per qual-

che tempo. Sono cose che ho lasciato indietro altrimenti con la testa non ci stavo più e non mi sarei ripreso. Il bivio che avevo davanti portava ad arrendermi, a tornare in Colombia a 26 anni. Mi son detto: o cambia tutto o smetto».

Dennis Praet ha detto di essere stato colpito da lei, per come si allena. Le ha fatto piacere?

«Di più. Purtroppo ho dovuto subire spesso il peso delle voci. Quelle parole di Dennis sono un complimento bellissimo. Pensare di poter essere d'esempio ai compagni più giovani mi riempie di felicità».

Garcia Marquez ha scritto anche: «È impossibile non finire per essere come altri credono che uno sia».

«È un rischio reale. Io a inizio stagione mi son detto: tutti si aspettano di vedermi fallire, ma se trovo continuità dimostro di non essere quello di cui parlano, stupirò tutti e sarà bellissimo. Sta succedendo. Tutto, in fondo, parte dalla voglia che abbiamo di essere qualcuno, nella vita come nel calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUADRADO? È MEGLIO DI ME PER IL DRIBBLING E LO SCATTO

LUIS MURIEL
SUL CONNAZIONALE

**I RISULTATI NASCONO DAGLI ALLENAMENTI:
SI DIVENTA TOP MANAGER COME SI DIVENTA CAMPIONI.**

SPORT MARKETING E SPONSORSHIP MANAGEMENT
6 giorni su 2 Moduli:

I modulo: dal 12 al 14 giugno 2017

Il modulo: dal 3 al 5 luglio 2017

In collaborazione con



Media Partner

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



Bocconi
School of Management

Informati e prenotati su: SDABOCCONI.IT/SPORTMARKETING

MILANO | ITALY

SDA Bocconi